



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**I NUOVI STANDARD SULLA RENDICONTAZIONE  
DEL CLIMATE CHANGE**

Uno strumento per omogeneizzare il reporting  
o un ostacolo alla comparazione internazionale?

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. GIACOMO BOESSO**

**LAUREANDA: GAIA BALDON**

**MATRICOLA N. 2031974**

**ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024**

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature) .....  .....

## SOMMARIO

<u>INTRODUZIONE .....</u>	<u>4</u>
<u>CAPITOLO 1 .....</u>	<u>5</u>
1.1 LA NUOVA NORMATIVA EUROPEA CSRD .....	5
1.2 GLI EUROPEAN SUSTAINABILITY REPORTING STANDARDS (ESRS) .....	7
1.3 APPROFONDIMENTO SULL'ESRS E1 .....	10
<u>CAPITOLO 2 .....</u>	<u>18</u>
2.1 ANALISI E COMPARAZIONE FRAMEWORK SULLA SOSTENIBILITÀ .....	18
2.2 STATO ATTUALE DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE ITALIANE: GRADO DI ADESIONE E REPORTING FRAMEWORK UTILIZZATO .....	25
<u>CAPITOLO 3 .....</u>	<u>29</u>
3.1 CONFRONTO DEL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ DELLE TRE IMPRESE SELEZIONATE NEL SETTORE ENERGETICO ITALIANO .....	29
3.2 DIFFERENZE ATTESE RISPETTO ALL'APPLICAZIONE DEI NUOVI STANDARD ESRS E1 .....	34
<u>CONCLUSIONE .....</u>	<u>41</u>
<u>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</u>	<u>43</u>

## INTRODUZIONE

Con l'introduzione della nuova normativa CSRD, il panorama dei report di sostenibilità in Europa è destinato a subire un cambiamento significativo. Ciò che fino ad ora era stata principalmente un'informativa volontaria per la maggior parte delle imprese, diventerà obbligatoria, e dovrà tenere conto dei nuovi standard redatti dall'EFRAG su richiesta della Commissione Europea.

L'elaborato è strutturato in tre capitoli; nel primo capitolo vengono presentati la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) - attraverso un'analisi delle sue finalità e delle implicazioni per le imprese europee in termini di obblighi nel nuovo panorama della rendicontazione di sostenibilità - e gli ESRS - i modelli europei applicati ai bilanci di sostenibilità - mantenendo un focus sull'ESRS E1, lo standard specifico per la valutazione degli impatti sul cambiamento climatico. Nel secondo capitolo vengono analizzati gli altri principali framework utilizzati per il resoconto di sostenibilità, utilizzati a livello internazionale, come quelli sviluppati dal GRI e dall'IFRS, fornendo un iniziale confronto con gli ESRS. Viene inoltre esaminato lo stato attuale per quanto riguarda la pubblicazione dei report di sostenibilità nelle imprese italiane, analizzando il grado di adesione ai diversi framework di reporting e le attuali pratiche adottate dalle aziende. Nel terzo e ultimo capitolo vengono approfondite le relazioni di sostenibilità di tre imprese italiane operanti nel settore energetico, esaminando come esse stiano attualmente redigendo tale reporting e come invece l'entrata in vigore dei nuovi European Sustainability Reporting Standards (ESRS), in particolare la bozza relativa all'informativa in merito al cambiamento climatico, approfondita nel primo capitolo, potrebbe influire sulla consuntivazione di taluni dati.

Lo scopo dell'elaborato è quello di analizzare se le imprese italiane siano pronte a redigere il bilancio di sostenibilità secondo i nuovi standard europei, o se l'attuale report presenti differenze significative rispetto a quanto sarà richiesto dalla nuova normativa. Infine, si concluderà con una valutazione critica per determinare se tali nuovi standard possano costituire uno strumento efficace per confrontare dati omogenei in merito all'impatto delle aziende sul cambiamento climatico o se piuttosto non costituiscano un ostacolo alla comparazione internazionale.

## CAPITOLO 1

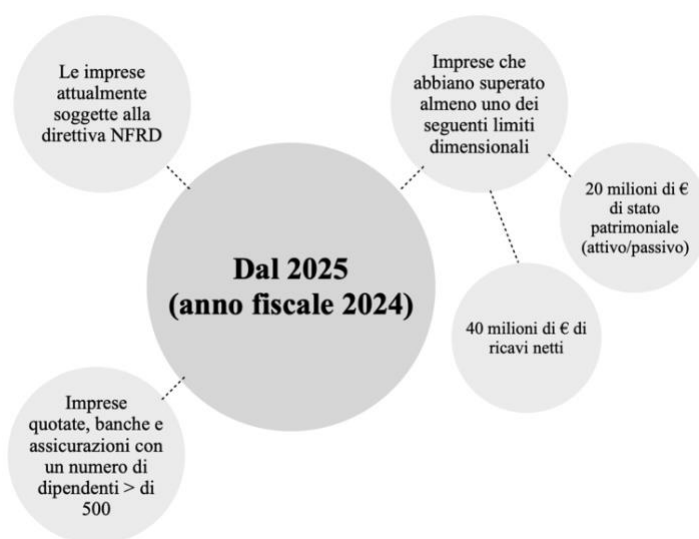
Questo capitolo esaminerà le recenti normative introdotte dall'Unione Europea in materia di reporting di sostenibilità. In particolare, verranno analizzate la nuova direttiva CSRD e gli ESRS. Gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) rappresenteranno gli standard obbligatori per le aziende soggette alla direttiva della CSRD.

### 1.1 La nuova normativa europea CSRD

Nel più ampio contesto del *Green Deal*<sup>1</sup> europeo, è stata approvata e pubblicata la Direttiva n. 2022/2464, il 16 dicembre 2022. Essa tratta la rendicontazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD*). Entrata ufficialmente in vigore il 5 gennaio 2023, modifica la Direttiva 2013/34/UE e sostituisce la precedente *Non Financial Reporting Directive – NFRD* (Direttiva 2014/95/UE), relativa all'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni.

Una delle principali novità introdotte dalla CSRD, rispetto alla precedente NFRD, riguarda l'ampliamento della platea delle società coinvolte. La CSRD entrerà in vigore gradualmente e verrà adottata da tutte le grandi imprese dell'Unione Europea, quotate e non, e da tutte le piccole e medie imprese quotate, con l'eccezione delle microimprese. Circa 49.000 aziende saranno soggette a questa direttiva, rispetto alle circa 11.600 della NFRD.<sup>2</sup>

Di seguito sono elencati i requisiti per le imprese che, gradualmente, saranno soggette alla normativa CSRD:



<sup>1</sup> *Green Deal Europeo*: iniziativa strategica dell'Unione Europea volta a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, attraverso una serie di politiche e misure integrate per promuovere una crescita economica sostenibile [European Commission]

<sup>2</sup> Deloitte Italy, 2021. Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting.

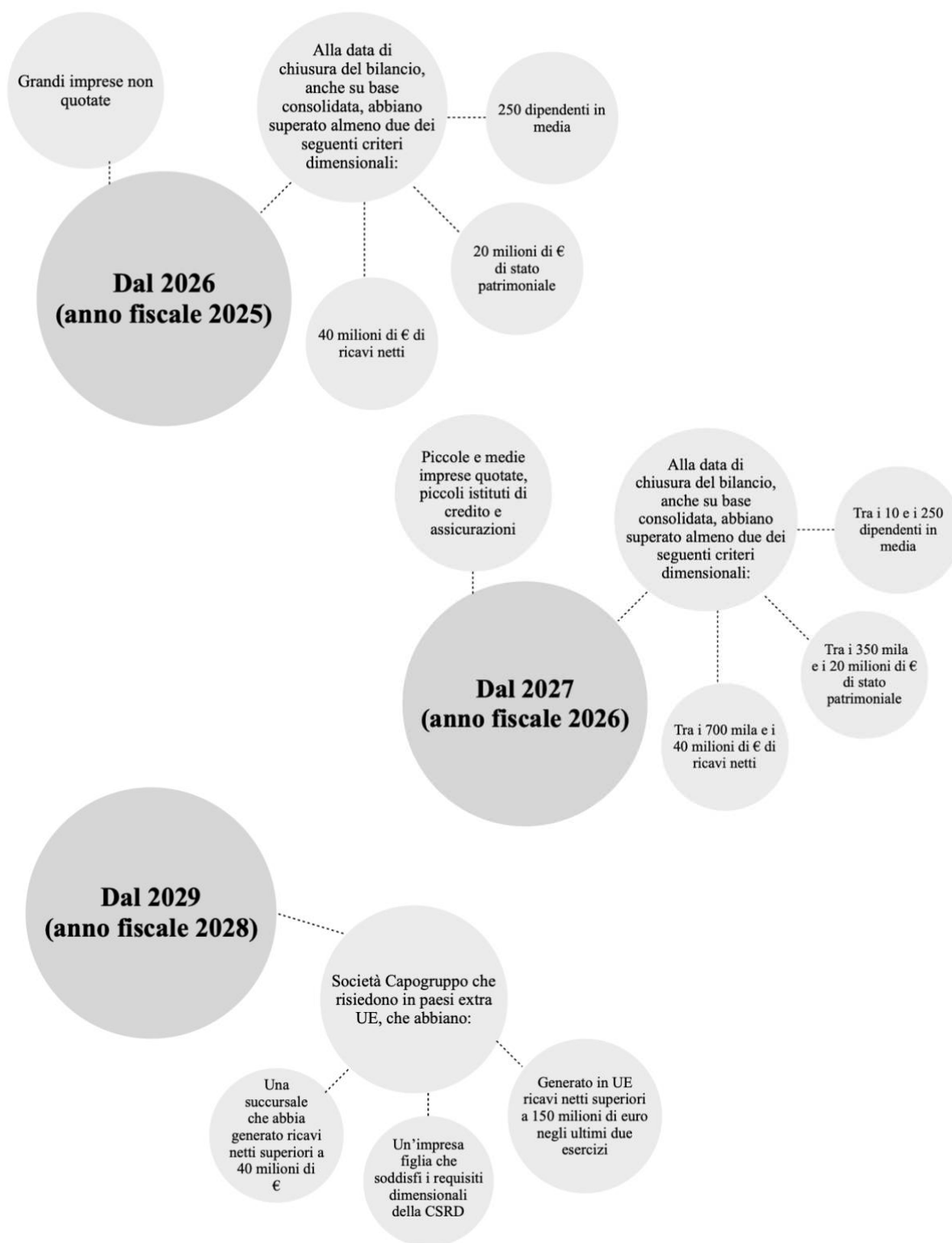


Figura 1: Requisiti e tempistiche di applicazione della Direttiva CSRD

Fonte: Elaborazione propria

Alcuni cambiamenti introdotti dalla CSRD riguardano la collocazione dell'informativa all'interno del bilancio di esercizio e l'*assurance*<sup>3</sup> dei dati riportati. In particolare la nuova normativa stabilisce che il report di sostenibilità non venga più pubblicato come documento separato rispetto al bilancio di esercizio, ma venga integrato all'interno della Relazione sulla Gestione.

Inoltre in merito all'*assurance* dei dati, viene introdotta la verifica obbligatoria delle informazioni riportate nel report di sostenibilità, da parte di revisori o fornitori di assicurazione indipendenti.

Al momento la normativa richiede alle aziende una *limited assurance*<sup>4</sup> sui dati riguardanti la sostenibilità riportati, nella prospettiva di raggiungere in futuro la *reasonable assurance*<sup>5</sup> (ovvero quella tipica del bilancio economico-finanziario).<sup>6</sup>

## 1.2 Gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)

A differenza della *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*, che stabilisce i principi sottostanti l'elaborazione del bilancio di sostenibilità e le società che saranno tenute a redigerlo, gli *European Sustainability Reporting Standards (ESRS)* definiranno i contenuti di tale resoconto.

Gli ESRS nascono come il risultato della collaborazione tra la Commissione Europea e l'*European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)*<sup>7</sup>. Su richiesta della Commissione europea, l'EFRAG ha istituito un gruppo di lavoro per la creazione di standard per la rendicontazione di sostenibilità; il 29 aprile 2022 ha pubblicato, come risultato del lavoro svolto, le prime bozze ufficiali. Successivamente si è svolto un periodo di consultazioni, durante il quale sono stati coinvolti rappresentanti dei principali portatori di interesse, tra cui imprese, investitori, istituzioni e sindacati. Le bozze finali sono state presentate alla Commissione europea il 23 novembre del medesimo anno.

---

<sup>3</sup> *Assurance*: attestazione fornita sulla base di principi e di standard di verifica professionali esplicitamente richiamati [Fonte: Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, 2023]

<sup>4</sup> *Limited Assurance*: incarico di assurance in cui viene limitata la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure svolte rispetto a quelle necessarie in un incarico di assurance ragionevole, ma sono pianificate per acquisire un livello di assurance che, a giudizio del professionista, sia adeguato, cioè che accresca la fiducia dei potenziali utilizzatori delle informazioni [Fonte: ISAE 3000 (Revised)]

<sup>5</sup> *Reasonable Assurance*: incarico di assurance in cui il professionista riduce il rischio dell'incarico a un livello accettabilmente basso. La conclusione del professionista è espressa in una forma che trasmette l'opinione del professionista sul risultato della misurazione o della valutazione dell'oggetto sottostante rispetto a dei criteri [Fonte: ISAE 3000 (Revised)]

<sup>6</sup> PwC, 2024. Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG

<sup>7</sup> *EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group)*: associazione indipendente e senza scopo di lucro che fornisce consulenza alla Commissione Europea in merito all'omologazione dei principi internazionali di rendicontazione finanziaria e di sostenibilità

Con l'introduzione di questi nuovi standard, le aziende progressivamente coinvolte dalla Direttiva CSRD saranno tenute a fornire informazioni dettagliate su una vasta gamma di temi ESG, tra cui cambiamento climatico, biodiversità, diritti umani e pratiche lavorative. Nello specifico, le prime bozze degli ESRS sono organizzate in 12 standard per la rendicontazione di sostenibilità, così suddivisi:

- 2 standard trasversali:
  - ESRS 1 ("Requisiti generali"): stabiliscono i principi generali da applicare quando si redige un rapporto secondo gli ESRS;
  - ESRS 2 ("Informazioni generali"): specificano le informazioni obbligatorie che devono essere rendicontate a livello generale; si tratta di uno standard obbligatorio per tutte le aziende interpellate dalla CSRD.
- 10 standard specifici di cui:
  - 5 su temi ambientali
  - 4 su temi sociali
  - 1 sulla governance

Cross-cutting standards		Environment		Social		Governance	
ESRS 1	Requisiti generali	ESRS E1	Cambiamento climatico	ESRS S1	Forza lavoro propria	ESRS G1	Condotta aziendale
ESRS 2	Informative generali	ESRS E2	Inquinamento	ESRS S2	Lavoratori della catena del valore		
		ESRS E3	Risorse idriche e marine	ESRS S3	Comunità interessate		
		ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	ESRS S4	Clienti e utenti finali		
		ESRS E5	Risorse ed economia circolare				

Figura 2: Struttura delle bozze presentate dall'EFRAG

Fonte: [www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csrd-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf](http://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csrd-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf)

Diversamente dai due standard trasversali, gli standard specifici sopra indicati lasciano alle imprese la discrezionalità di stabilire quali temi e dati si debbano includere nel proprio report. Questo in base al seguente parametro prescritto dalla Direttiva CSRD: *“le circostanze sono considerate materiali se sono significative per il successo aziendale o dal punto di vista ambientale e sociale.”* (Direttiva UE n. 2022/2464)

Tale valutazione dovrà quindi essere condotta seguendo il principio di doppia materialità, introdotto con la nuova direttiva. Ovvero le aziende dovranno fornire informazioni sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente (materialità d'impatto - approccio



*inside-out*), sia riguardo a come i fattori di sostenibilità incidono sull'azienda stessa e sui suoi risultati (materialità finanziaria - approccio *outside-in*) o su entrambe le cose.

Si tratta di un approccio inedito nella valutazione della rilevanza dei temi legati alla sostenibilità, come viene sottolineato nella stessa Direttiva UE: “*in precedenza, per la dichiarazione non finanziaria dovevano essere soddisfatti entrambi i criteri, il che significava che solo pochissime questioni erano rendicontabili se si applicava un'interpretazione rigorosa*”.

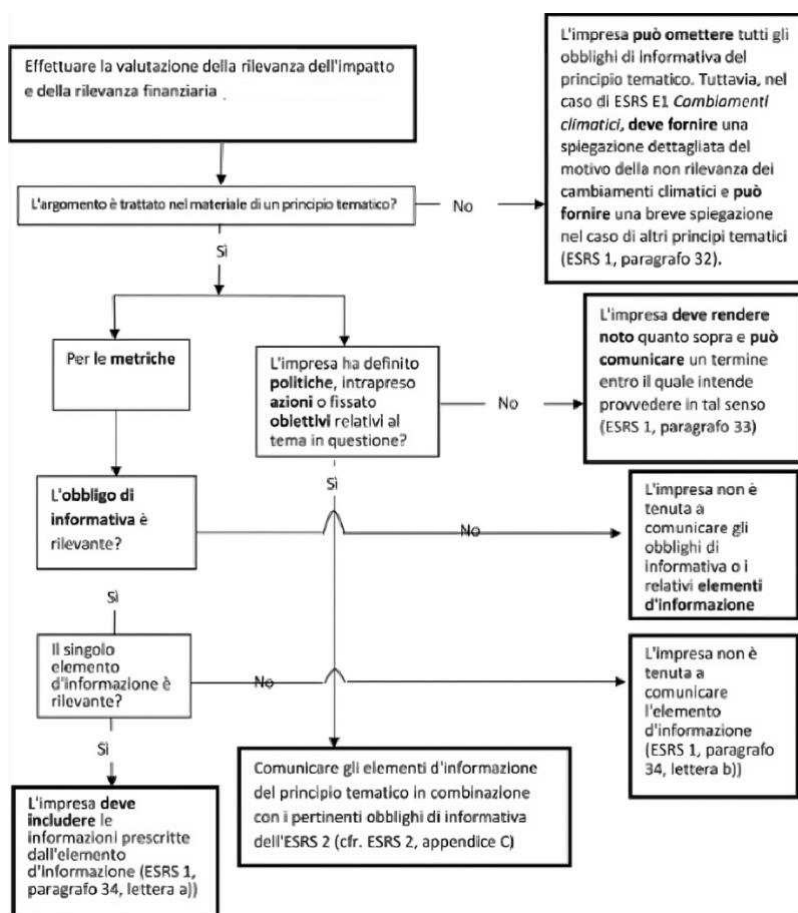


Figura 3: Il principio della doppia materialità sul bilancio di sostenibilità

Fonte: [www.altalex.com/documents/2024/01/25/corporate-sustainability-reporting-directive-reporting-sostenibilita](https://www.altalex.com/documents/2024/01/25/corporate-sustainability-reporting-directive-reporting-sostenibilita)

Infine, qualora un'azienda ritenesse che un determinato requisito informativo contenuto negli standard non sia rilevante per il suo modello aziendale e per l'attività svolta, dovrà dichiararlo esplicitamente, riportando la scritta “non è materiale”, anziché limitarsi ad omettere la predetta informazione.<sup>8</sup> Tuttavia contrariamente a quanto suggerito dagli ESRS, che disponeva anche l'obbligo di giustificare la motivazione di tale valutazione, la Commissione ha scelto di rendere facoltativo per le imprese il chiarimento dei parametri di giudizio adottati.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> European Commission, 2023. Q&A adoption of European Sustainability Reporting Standards. Disponibile su: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda\\_23\\_4043](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_23_4043)

<sup>9</sup> European Commission, 2023. European Sustainability Reporting Standards. Presentation to EFRAG SRB.

La Commissione Europea e l'EFRAG hanno inoltre lavorato per garantire un alto livello di conformità tra gli standard ESRS e quelli già esistenti, come gli standard *dell'International Sustainability Standards Board (ISSB)* e la *Global Reporting Initiative (GRI)*, che saranno approfonditi nel capitolo seguente. Questo con l'obiettivo di garantire un buon grado di comparabilità dei dati riportati nei diversi report di sostenibilità redatti in tutto il mondo.

### **1.3 Approfondimento sull'ESRS E1**

L'European Sustainability Reporting Standard E1 (ESRS E1) è un documento presentato dall'EFRAG utile a guidare le imprese nella rendicontazione delle informazioni relative al cambiamento climatico e fa parte del più ampio progetto e quadro normativo delineato dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), allo scopo di consolidare e standardizzare le pratiche di reporting di sostenibilità a livello comunitario.

L'ESRS E1, come già accennato, si focalizza sui requisiti di divulgazione dei dati relativi al cambiamento climatico. La bozza presentata dall'EFRAG, nello specifico, si concentra su tre aree principali: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici ed energia.

L'obiettivo finale è che i fruitori della dichiarazione di sostenibilità comprendano:

1. come l'azienda influisce sul cambiamento climatico in termini di impatti positivi e negativi, reali e potenziali;
2. quali siano gli sforzi passati, presenti e futuri dell'azienda, effettuati al fine di mitigare gli impatti ambientali in linea con l'Accordo di Parigi<sup>10</sup>;
3. i piani e la capacità dell'azienda di adattare strategia, pianificazione e il proprio modello di business alla transizione verso un'economia sostenibile;
4. gli altri interventi intrapresi per prevenire, mitigare o rimediare agli impatti negativi effettivi o potenziali;
5. la natura, il tipo e l'entità dei rischi e delle opportunità materiali derivanti dalla dipendenza dell'azienda ai cambiamenti climatici e la loro relativa gestione;
6. i risvolti finanziari sui risultati dell'azienda nel breve, medio e lungo periodo derivanti dai rischi e dalle opportunità legate ai cambiamenti climatici.

---

<sup>10</sup> Accordo di Parigi: trattato internazionale stipulato tra gli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), riguardo alla riduzione di emissione di gas serra, firmato il 12 dicembre 2015

Si riporta sotto l'architettura dello standard ESRS E1, con evidenziati in rosa gli standard sui quali l'EFRAG si è focalizzata e ai quali dà maggiore importanza. In seguito si fornisce una sintesi del contenuto della bozza, suddivisa in sotto standard.

General disclosures	Impact, risk and opportunity management	Metrics and targets
<ul style="list-style-type: none"> <li>•DR related to ESRS 2 IRO-1</li> <li>•E1-1: transition plan for climate change mitigation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•E1-2: policies related to climate change mitigation and adaption</li> <li>•E1-3: actions and resources related to climate change policies</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•E1-4: targets related to climate change mitigation and adaption</li> <li>•E1-5: energy consumption and mix</li> <li>•E1-6: gross scope 1, 2, 3 and total GHG emissions</li> <li>•E1-7: GHG removals and GHG mitigation projects financed through carbon credits</li> <li>•E1-8: internal carbon pricing</li> <li>•E1-9: anticipated financial effects from material physical and transition risks and potential climate-related opportunities</li> </ul>

Figura 4: Architettura dello Standard ESRS E1

Fonte: Elaborazione propria

*Requisito informativo ripreso dall'ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per identificare e valutare impatti, rischi e opportunità materiali legati al clima*

Le imprese sono chiamate a descrivere il processo utilizzato per identificare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità legati ai rischi climatici fisici, quali ad esempio eventi meteorologici estremi o cambiamenti a lungo termine nelle condizioni climatiche. L'analisi deve includere l'esposizione e la sensibilità dell'impresa ai suddetti rischi, oltre a considerare le azioni poste in atto dalla stessa lungo tutta la catena del valore.

Si tratta di uno standard ripreso dall'ESRS 2, quindi obbligatorio da includere nel report di sostenibilità. Di seguito si riporta la classificazione dei rischi legati al cambiamento climatico, come da Regolamento Delegato (EU) 2021/2139.

Classification of climate-related hazards (Source: Commission delegated regulation (EU) 2021/2139)				
	Temperature-related	Wind-related	Water-related	Solid mass-related
Chronic	Changing temperature (air, freshwater, marine water)	Changing wind patterns	Changing precipitation patterns and types (rain, hail, snow/ice)	Coastal erosion
	Heat stress		Precipitation or hydrological variability	Soil degradation
	Temperature variability		Ocean acidification	Soil erosion
	Permafrost thawing		Saline intrusion	Solifluction
			Sea level rise	
Acute			Water stress	
	Heat wave	Cyclones, hurricanes, typhoons	Drought	Avalanche
	Cold wave/frost	Storms (including blizzards, dust, and sandstorms)	Heavy precipitation (rain, hail, snow/ice)	Landslide
	Wildfire	Tornado	Flood (coastal, fluvial, pluvial, ground water)	Subsidence
			Glacial lake outburst	

Figura 5: Classificazione dei rischi legati al cambiamento climatico

Fonte: Draft ESRS E1, Appendix B

### *Requisito informativo E1-1 – Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici*

Le aziende devono rendere noti i loro piani al fine di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, spiegando come le loro strategie, il loro modello di business e i loro obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra siano compatibili con il limite di riscaldamento globale a 1,5°C, stabilito dall'Unione Europea.

L'obiettivo del presente obbligo di informativa è consentire la comprensione degli sforzi passati, attuali e futuri dell'impresa nella lotta contro il cambiamento climatico con il fine ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.<sup>11</sup>

### *Requisito informativo E1-2 – Politiche relative alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*

L'impresa è tenuta a descrivere le azioni adottate per la gestione del proprio impatto, dei rischi e delle opportunità materiali legati all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla loro mitigazione, precisando anche come vengono affrontate tematiche quali l'efficienza energetica e l'uso di energia rinnovabile.

### *Requisito informativo E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche sul cambiamento climatico*

L'impresa deve rendere pubbliche le proprie iniziative e le risorse allocate per l'implementazione delle politiche indicate nel punto precedente. Sarà tenuta quindi ad elencare le azioni chiave intraprese e pianificate nell'anno di riferimento unitamente ai risultati ottenuti. Al fine di misurare in modo omogeneo le risorse aziendali stanziare, l'EFRAG suggerisce parametri come l'ammontare delle spese in conto capitale («CapEx») o delle spese operative («OpEx») necessarie per attuare le azioni sopra descritte.

### *Requisito informativo E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici*

Le aziende devono rendere pubblici gli obiettivi climatici che si sono prefissati, a sostegno della loro politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il focus che l'ESRS E1 pone sugli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, impone alle imprese di pubblicizzare i loro benchmark prefissati, includendo nei rispettivi bilanci di sostenibilità i valori "obiettivo" per l'anno 2030 e, se disponibile, per l'anno 2050; resta fermo

---

<sup>11</sup> European Commission, 2024. Raccomandazione della Commissione su un obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2040 per tracciare il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050. Disponibile su: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_24\\_588](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_24_588)

comunque, a partire dal 2030, l'onere di presentare ad intervalli quinquennali i valori obiettivo relativi alla riduzione delle emissioni di gas serra, valori da considerarsi lordi, quindi non includenti gli assorbimenti di GHG e i crediti di carbonio.

	Anno base (es. 2025)	Obiettivo 2030	Obiettivo 2035	...	Obiettivo fino al 2050
Emissioni di GES (ktCO <sub>2</sub> eq)	100	60	40		
Efficienza energetica e riduzione dei consumi	-	- 10	- 4		
Efficienza dei materiali e riduzione dei consumi	-	- 5	-		
Passaggio ad altri combustibili	-	- 2	-		
Elettrificazione	-	-	- 10		
Uso di energia da fonti rinnovabili	-	- 10	- 3		
Abbandono graduale, sostituzione o modifica di un prodotto	-	- 8	-		
Abbandono graduale, sostituzione o modifica di un processo	-	- 5	- 3		
Altro	-	-			

Figura 6: Esempio di tabella da includere nel report di sostenibilità

Fonte: [https://www.assonime.it/Stampa/Documents/KPMG\\_Assonime\\_Environmental%20standards\\_10052024\\_V2.pdf](https://www.assonime.it/Stampa/Documents/KPMG_Assonime_Environmental%20standards_10052024_V2.pdf)

### Requisito informativo E1-5 – Consumo e mix energetico

Le aziende devono divulgare il loro consumo di energia e la composizione del mix energetico utilizzato. Più precisamente sono tenute a specificare il consumo totale di energia derivante da fonti non rinnovabili, suddiviso per tipo di combustibile (carbone, petrolio, gas naturale, nucleare), e quello derivante da fonti sostenibili, individuate in:

- consumo di combustibile da fonti rinnovabili (compresi biomassa, biogas, rifiuti di combustibili non fossili, idrogeno da fonti rinnovabili, ecc.);
- consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti rinnovabili;
- consumo di energia rinnovabile auto-generata.

Oltre ai dati di consumo, le imprese dovranno riportare anche l'intensità energetica, ovvero di quanta energia ha bisogno l'impresa per generare 1€ di ricavo per le attività ad alto impatto ambientale.

Si evidenzia infine come, nel recepire la bozza dell'EFRAG, la Commissione Europea abbia disposto che l'energia nucleare sia presentata come categoria a parte, pertanto non inclusa tra le "non rinnovabili".<sup>12</sup>

<sup>12</sup> European Commission, 2023. European Sustainability Reporting Standards. Presentation to EFRAG SRB.

Energy consumption and mix	Comparative	Year N
(1) Fuel consumption from coal and coal products (MWh)		
(2) Fuel consumption from crude oil and petroleum products (MWh)		
(3) Fuel consumption from natural gas (MWh)		
(4) Fuel consumption from other non-renewable sources (MWh)		
(5) Consumption from nuclear products (MWh)		
(6) Consumption of purchased or acquired electricity, heat, steam, and cooling from non-renewable sources (MWh)		
<b>(7) Total non-renewable energy consumption (MWh)</b> (calculated as the sum of lines 1 to 6)		
<b>Share of non-renewable sources in total energy consumption (%)</b>		
(8) Fuel consumption for renewable sources (including biomass, biogas, non-fossil fuel waste, renewable hydrogen, etc.) (MWh)		
(9) Consumption of purchased or acquired electricity, heat, steam, and cooling from renewable sources (MWh)		
(10) The consumption of self-generated non-fuel renewable energy (MWh)		
<b>(11) Total renewable energy consumption (MWh)</b> (calculated as the sum of lines 8 to 10)		
<b>Share of renewable sources in total energy consumption (%)</b>		
<b>Total energy consumption (MWh)</b> (calculated as the sum of lines 7 and 11)		

Figura 7: Esempio di tabella da includere nel report di sostenibilità

Fonte: Draft ESRS E1, Appendix B

### Requisito informativo E1-6 – Emissioni di gas serra di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali

Per soddisfare tale standard, l'impresa deve comunicare:

- le emissioni di gas serra di Scope 1;
- le emissioni di gas serra di Scope 2;
- le emissioni di gas serra di Scope 3;
- le emissioni totali di gas serra.

Le emissioni Scope 1 comprendono quelle generate dalle fonti di proprietà o controllate dall'azienda, quali ad esempio le emissioni derivanti dai veicoli aziendali (auto, furgoni, ecc.) oppure derivanti dal funzionamento di forni di proprietà, nonché le emissioni rilasciate durante i processi industriali e la produzione (ad esempio, fumi di fabbrica, sostanze chimiche).

Le emissioni Scope 2 comprendono quelle indirette, derivanti cioè dall'energia acquistata o acquisita, generata fuori sede e consumata dall'azienda.

Infine l'Agenzia statunitense per la US Environmental Protection Agency (EPA) descrive le emissioni Scope 3 come "il risultato di attività provenienti da beni non posseduti o controllati dall'organizzazione che redige il bilancio, ma che l'organizzazione impatta indirettamente nella"

sua catena del valore". Possiamo citare a titolo di esempio tutto il comparto legato alla logistica e alla commercializzazione/distribuzione del prodotto.

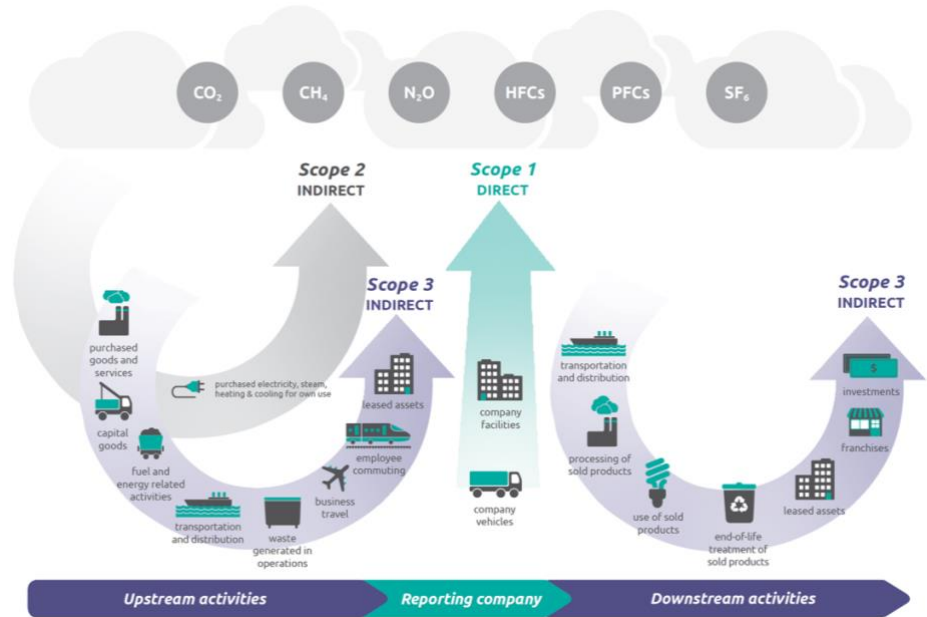


Figura 8: Suddivisione delle emissioni di gas serra  
Fonte: <https://www.asociacionhuelladecarbono.org/en/national-standards/>

	Retrospective			Milestones and target years				
	Base year	Compa-rative	N	% N / N-1	2025	2030	(2050)	Annual % target / Base year
<b>Scope 1 GHG emissions</b>								
Gross Scope 1 GHG emissions (tCO <sub>2</sub> e)								
Percentage of Scope 1 GHG emissions from regulated emission trading schemes (%)								
<b>Scope 2 GHG emissions</b>								
Gross location-based Scope 2 GHG emissions (tCO <sub>2</sub> e)								
Gross market-based Scope 2 GHG emissions (tCO <sub>2</sub> e)								
<b>Significant scope 3 GHG emissions*</b>								
Total Gross indirect (Scope 3) GHG emissions (tCO <sub>2</sub> e)								
Purchased goods and services								
[Optional sub-category: Cloud computing and data centre services								
Capital goods]								
Fuel and energy-related activities								
Upstream leased assets								
Waste generated in operations								
Processing of sold products								
Use of sold products								
End-of-life treatment of sold products								
Downstream leased assets								
Franchises								
Upstream transportation and distribution								
Downstream transportation and distribution								
Business travels								
Employee commuting								
Financial investments								
<b>Total GHG emissions</b>								
Total GHG emissions (location-based) (tCO <sub>2</sub> e)								
Total GHG emissions (market-based) (tCO <sub>2</sub> e)								

Figura 9: Esempio di tabella da includere nel report di sostenibilità  
Fonte: Draft ESRS E1, Appendix B

Come per il consumo energetico, l'azienda è tenuta a riportare l'intensità delle emissioni in proporzione ai ricavi derivanti dalle attività ad alto impatto ambientale, permettendo di conoscere e valutare quanto CO<sub>2</sub>eq la società emette a generare 1€ di fatturato.

Intensità di GES rispetto ai ricavi netti	Dato comparativo	N	% N / N-1
Emissioni totali di GES (in base alla posizione) rispetto ai ricavi netti (tCO <sub>2</sub> eq/unità monetaria)			
Emissioni totali di GES (in base al mercato) rispetto ai ricavi netti (tCO <sub>2</sub> eq/unità monetaria)			

Figura 10: Esempio di tabella da includere nel report di sostenibilità

Fonte: <https://odcec.torino.it/public/convegni/slide-fe.pdf>

### Requisito informativo E1-7 – Rimozioni di gas serra e progetti di mitigazione dei gas serra finanziati tramite “carbon credits”

Per ottemperare a tale requisito, l'impresa deve rendere noto:

- come avvengono la rimozione e lo stoccaggio di gas serra all'interno della propria attività caratteristica e lungo tutta la propria catena del valore
- la quantità di riduzioni o rimozioni delle emissioni di gas serra perseguite attraverso progetti al di fuori della propria catena del valore, finanziati tramite acquisto di crediti di carbonio.<sup>13</sup>

Removals	Comparative	N	% N / N-1
GHG removal activity 1 (e.g., forest restoration)	-		
GHG removal activity 2 (e.g., direct air capture)	-		
...	-		
<b>Total GHG removals from own operations (tCO<sub>2</sub>eq)</b>			
GHG removal activity 1 (e.g., forest restoration)	-		
GHG removal activity 2 (e.g., direct air capture)	-		
...	-		
<b>Total GHG removals in the value chain (tCO<sub>2</sub>eq)</b>			
<b>Reversals (tCO<sub>2</sub>eq)</b>			

Figura 11: Esempio di tabella da includere nel report di sostenibilità

Fonte: Draft ESRS E1, Appendix B

<sup>13</sup> Crediti di carbonio: sono certificati che attestano l'avvenuta cattura o non emissione di 1 tonnellata di CO<sub>2</sub>. Certificano quindi l'effettivo impegno nella compensazione di emissioni (offsetting), con un quantitativo specifico e misurabile [Fonte: <https://www.u2y.io/blog/carbon-credit-come-funzionano>]



#### *Requisito informativo E1-8 – Tariffazione interna del carbonio*

Il *carbon pricing* è uno strumento che permette di attribuire un valore economico alla CO<sup>2</sup>. L'impresa deve dunque comunicare se applica schemi di tariffazione interna del carbonio e, in caso, in che modo questi supportano il suo processo decisionale e incentivano l'investimento in politiche e obiettivi che sostengano la transizione verso un'economia sostenibile.

Il fine ultimo è evidenziare come l'azienda utilizzi parte dei fondi disponibili per ottenere un bilancio di sostenibilità netto nullo nel lungo periodo.

#### *Requisito informativo E1-9 – Potenziali effetti finanziari derivanti da rischi fisici e di transizione materiali e potenziali opportunità legate al clima*

Per permettere una corretta valutazione degli impatti finanziari legati al cambiamento climatico, l'impresa deve pubblicizzare i potenziali effetti derivanti da rischi fisici materiali, nonché quelli derivanti da rischi di transizione materiali, chiarendo altresì quale sia la capacità aziendale di perseguire opportunità materiali legate al clima.

In conclusione l'ESRS E1 impone alle imprese l'obbligo di divulgare informazioni dettagliate riguardanti il loro impatto ambientale, basandosi sulla ormai nota doppia rilevanza: come le aziende incidono sul cambiamento climatico e come ne sono a loro volta influenzate.

Con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e di favorire una migliore comprensione delle pratiche sostenibili messe in atto dall'azienda, l'applicazione della predetta bozza promuove allo stesso tempo la conformità agli obiettivi internazionali di sostenibilità e la costruzione di una responsabilità ambientale, perseguita dall'impresa attraverso specifiche politiche decisionali, obiettivi strategici stabiliti e misure attuate per mitigare gli impatti ambientali.

## CAPITOLO 2

Questo capitolo esplorerà due dei maggiori framework attualmente disponibili e utilizzati dalle aziende nella redazione del report di sostenibilità: gli GRI Standards e gli IFRS S1 e S2, frutto del lavoro dell'International Sustainability Standards Board (ISSB).

Successivamente, si prenderà in considerazione lo stato attuale della rendicontazione di sostenibilità nelle imprese italiane.

### 2.1 Analisi e comparazione framework sulla sostenibilità

Di seguito verrà analizzato inizialmente il framework sviluppato dal GRI e successivamente quello sviluppato dall'ISSB, riportando infine le maggiori differenze tra i due e con le bozze presentate dall'EFRAG.

Il GRI (Global Reporting Initiative) nasce nel 1997 come commissione all'interno dell'organizzazione Ceres (Coalition for Environmentally Responsible Economies) per poi essere riconosciuta dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente come organismo indipendente nel 2002: obiettivo di questo Ente è la realizzazione di linee guida a livello mondiale applicabili per il reporting sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Tre anni dopo la sua fondazione, nel 2000, il GRI ha pubblicato la prima versione delle linee guida per il reporting di sostenibilità (G1). Negli anni successivi si sono susseguite ulteriori pubblicazioni, contenenti modifiche ed integrazioni. Nel 2016 sono stati pubblicati i GRI Standards, contenuti in un documento che aveva l'obiettivo di allineare e rendere omogenee le linee guida per la rendicontazione di sostenibilità sviluppate nel mondo nell'ultimo decennio.

Sino al 31 dicembre 2022 i GRI Standards sono stati suddivisi come di seguito indicato.

- “Standard universali” (GRI 101, 102 e 103): insieme di principi, indicazioni di base per l'informativa generale e di contesto, e modalità di gestione e di utilizzo dell'insieme dei GRI Standards;
- “Standard specifici” (GRI 200, 300 e 400): parametri utilizzati per rendicontare informazioni sugli impatti di un'organizzazione correlati a temi economici, ambientali e sociali.

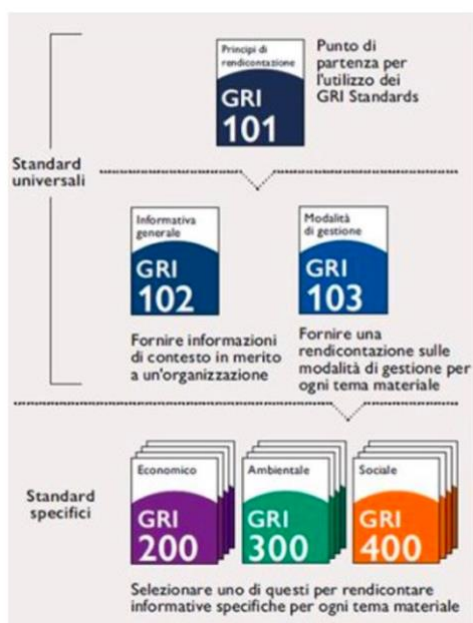
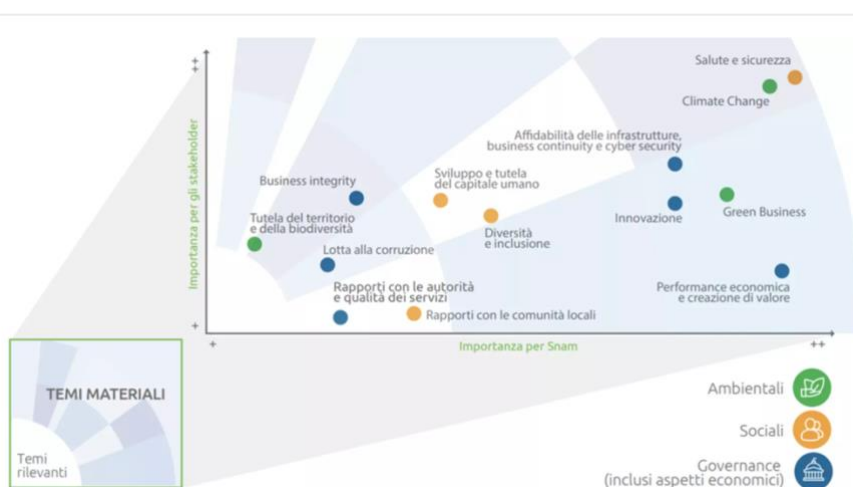


Figura 12: La suddivisione dei GRI Standards sino al 31 dicembre 2022  
 Fonte: [https://odcec.torino.it/public/convegni/slide\\_fresta\\_jacopo\\_-\\_gri\\_e\\_sdg.pdf](https://odcec.torino.it/public/convegni/slide_fresta_jacopo_-_gri_e_sdg.pdf)

Dal mese di ottobre 2021, la Global Reporting Initiative ha rimodulato e rivisto gli standard GRI, recependo alcune delle novità in ambito di sostenibilità emerse nel corso degli anni. Le modifiche sono entrate in vigore il primo gennaio 2023. Nello specifico:

- gli “Standard universali” (GRI 101, 102 e 103) sono stati sostituiti da GRI 1, che definisce i “Principi fondamentali”, GRI 2, che determina le “Procedure di trasparenza” e GRI 3, che approfondisce i “Temi materiali”;
- viene definito il concetto di “matrice di materialità”, un nuovo approccio per la valutazione della materialità. Il processo si basa sul cosiddetto “Stakeholder Engagement”, ovvero il coinvolgimento dei portatori di interesse, intesi sia come stakeholder reali che come stakeholder potenziali, nella valutazione degli aspetti più rilevanti legati agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell’impresa, da includere nel bilancio di sostenibilità.

Figura 13: Matrice di materialità dell’azienda Snam  
 Fonte:  
<https://www.esg360.it/esg-world/matrice-di-materialita-cose-come-si-fa-importanza-analisi/>



- viene inserito il concetto di *due diligence*, reputato uno dei pilastri fondamentali dai nuovi GRI standard. Esso comprende tutte le iniziative e i comportamenti posti in atto da un'organizzazione o un'impresa utili a determinare e gestire gli effetti negativi della propria attività sul mondo esterno. Con l'introduzione dell'assunto della dovuta diligenza anche per i temi di sostenibilità, il GRI si allinea ad uno degli obiettivi primari dell'Unione Europea, ovvero l'adozione da parte delle imprese di strumenti adeguati e innovativi capaci di identificare, monitorare e valutare i fattori di rischio ambientale e sociale, con riferimento alle attività intraprese lungo tutta la catena di valore;<sup>14</sup>
- non esiste più la differenza tra l'adozione degli standard in modalità core (base) o comprehensive (avanzata). L'identificazione degli impatti esterni dell'impresa vengono ora rendicontati in una delle due seguenti modalità: *in accordance with*, quando un'azienda è in grado di soddisfare tutti i requisiti obbligatori dei tre livelli presi in considerazione (economico, sociale e ambientale), offrendo un quadro quanto più chiaro ed esaustivo possibile circa la definizione e la gestione degli effetti propri della gestione caratteristica d'impresa; *with reference to*, quando un'azienda non è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori dello standard GRI o intende rendicontare solo specifiche informazioni;
- infine, per i soggetti che decidono di applicare gli standard GRI, sarà obbligatorio redigere il bilancio di sostenibilità tenendo conto di tutti i requisiti di informativa previsti dai principi fondamentali riportati nello standard GRI 1.

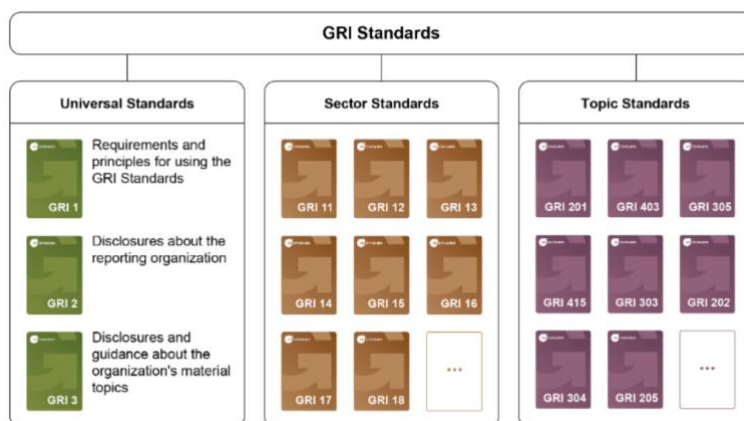


Figura 14: I nuovi GRI Standards in vigore dal 01 gennaio 2023

Fonte: [https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com\\_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTY=](https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTY=)

<sup>14</sup> Zanin, F., 2023. Sustainability Due Diligence: doveri di monitoraggio rigoroso degli impatti socio-ambientali. Fisco 7. Disponibile su: <https://www.fisco7.it/2023/06/sustainability-due-diligence-doveri-di-monitoraggio-rigoroso-degli-impatti-socio-ambientali/>

Esplorando il framework che esprimono i GRI Standards (vedi figura sopra), si riscontra una suddivisione in tre moduli principali, a loro volta frazionati in sottocategorie, come di seguito illustrato.

## 1. Universal Standards

- GRI 1 Foundation (ex GRI 101): chiarisce il significato dei concetti chiave su cui si basa il sistema di reporting, attraverso un elenco di principi che supportano la redazione di un Report di qualità, che sono:
  - accuratezza: le informazioni devono essere sufficientemente dettagliate per permettere una valutazione quanto più veritiera possibile dell'impresa;
  - equilibrio: anche gli impatti negativi devono essere evidenziati, qualora essi siano emersi durante l'analisi;
  - comparabilità: i contenuti devono consentire di poter apprezzare i processi decisionali interni avvenuti nel corso del tempo e devono essere espressi con valori omogenei, utili al confronto trasversale tra le diverse aziende;
  - affidabilità: i dati contenuti nel Report devono essere accompagnati dalla descrizione del metodo con cui sono stati raccolti, in modo da risultare puntualmente definibili da soggetti terzi nella determinazione di materialità e qualità;
  - tempestività: il Bilancio di sostenibilità massimizza la sua utilità se, oltre a rispettare i principi sopraelencati, è redatto su base periodica e in maniera continuativa.
- GRI 2 General Disclosure (ex GRI 102): è suddiviso in cinque sezioni, ciascuna delle quali suggerisce come fornire dati riguardo le pratiche di rendicontazione utilizzate dall'impresa, il modello di governance, le politiche adottate e le attività svolte;
- GRI 3 (ex GRI 103) Material Topics: descrive i passaggi per determinare gli aspetti materiali e come vanno gestiti.

## 2. GRI Sector Standards

- le informative, introdotte con l'aggiornamento 2021, elencano una lista di temi potenzialmente materiali, facendo riferimento a quanto stabilito nello standard GRI 3, in relazione al settore di appartenenza. Pur non essendo esaustivo né tassativo, questo elenco di temi è stato pubblicato con l'obiettivo di guidare le imprese nella qualità, completezza e coerenza del report, ferma restando la facoltà di adattare la compilazione del report alla propria realtà organizzativa. L'obiettivo dell'iniziativa è sviluppare degli standard per 40 settori, iniziando da quelli con il maggior impatto; recentemente sono stati pubblicati GRI 11 Petrolio e Gas, GRI 12 Carbone, GRI 13 Agricoltura, Acquacoltura e Pesca e GRI 14

Estrazione mineraria e sono attualmente in fase di sviluppo gli standard per il settore dei servizi finanziari e per quello tessile.<sup>15</sup>

### 3. GRI Topic Standards

- forniscono indicazioni per la rendicontazione di determinati temi specifici. L'organizzazione può scegliere di voler rendicontare solamente determinati temi specifici o parte di alcuni standard selezionati; questa opzione prende il nome di “*GRI - referenced claim*”. Tali standard sono divisi in tre ambiti:
  - GRI 200: caratterizzato da argomenti di natura economica; si spazia dai risultati economici alla presenza e posizionamento sul mercato, fino a toccare anche contenuti come la corruzione e la regolarità contributiva e fiscale;
  - GRI 300: documento che pone un focus sulle tematiche ambientali, attraverso l'approfondimento di 300 temi ambientali, per i quali viene richiesta all'impresa una valutazione degli impatti che l'attività caratteristica genera lungo la catena del valore, dai fornitori all'azienda stessa, oltre che un'analisi dettagliata delle materie prime utilizzate, degli scarichi ed emissioni inquinanti e delle fonti energetiche utilizzate;
  - GRI 400: guida esaustiva composta di un elenco di tematiche relative all'ambito sociale, che danno rilevanza alle condizioni delle risorse umane, alle iniziative di welfare, alle politiche di marketing, al trattamento di dati sensibili, agli impatti e ai rapporti con la comunità locale; tutte questioni sociali che si intrecciano alla vita dell'azienda stessa, cui il GRI ha deciso di dare importanza, richiedendone l'inserimento nel bilancio di sostenibilità.

Di seguito, passiamo invece ad analizzare un altro dei framework, tra i più recenti, che ha già ottenuto una solida reputazione presso le aziende quando si parla di reporting di sostenibilità. L'ISSB, o International Sustainability Standards Board, è un organismo relativamente recente creato dalla International Financial Reporting Standards Foundation (IFRS Foundation) con l'idea di accentrare la standardizzazione del reporting di sostenibilità, per meglio rispondere alle crescenti richieste da parte degli investitori e delle altre parti interessate, di una maggiore trasparenza e responsabilità sui temi appunto della sostenibilità.

---

<sup>15</sup> GRI, n.d. Sector Program. Disponibile su: <https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>

Il progetto ha iniziato a prendere forma all'inizio del 2020, tuttavia l'ISSB come lo conosciamo oggi è stato ufficialmente istituito nel 2022, sotto la direzione della Fondazione IFRS, ed ha ottenuto riconoscimento a livello mondiale soprattutto nel mondo della finanza, dove gli standard ESG elaborati dall'Istituto hanno fornito un solido quadro di riferimento per la valutazione dei risultati dell'impresa in materia ambientale.

Fin dal principio l'ISSB ha lavorato con l'obiettivo di creare e promuovere standard globali che garantissero la trasparenza e la coerenza dei reporting trasmessi dalle aziende relativamente al loro impatto e al loro contributo nei confronti di uno sviluppo sostenibile.



Figura 15: Struttura dell'IFRS e Standard pubblicati

Fonte:

<https://www.adeceg.com/resources/blog/issb-ifrs-s1-and-ifrs-s2-how-will-your-business-be-impacted/>

Il 26 giugno 2023, l'International Sustainability Standards Board (ISSB) ha pubblicato i suoi primi standard sulla sostenibilità, gli IFRS S1 e IFRS S2, che in calce analizzeremo:

- Standard IFRS S1: linea guida che definisce i requisiti generali utili alla compilazione dell'informativa economico-finanziaria; in particolare deve essere data notizia di tutti quei fattori, dai rischi alle possibili condizioni favorevoli, che possano ragionevolmente influenzare le prospettive finanziarie della società, quali i flussi di cassa, l'accesso ai finanziamenti e il costo del capitale nel breve, medio e lungo termine.
- Standard IFRS S2: documento focalizzato esclusivamente sul cambiamento climatico; esso prescrive alle aziende di fornire informazioni dettagliate sui processi di governance, sulle strategie e sulle attività di monitoraggio e valutazione di rischi, oltre alle risorse poste in essere per la gestione e la supervisione dei risvolti legati al cambiamento climatico.

L'IFRS S1 e l'IFRS S2 tengono conto delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) ed entrambi tengono conto delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e sono stati sviluppati per fornire una valutazione completa e coerente dei rischi e delle opportunità attuali e future legate ai temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale, col fine ultimo di consentire agli operatori di mercato di prendere decisioni di investimento informate.

Ponendo a confronto il lavoro dell'ISSB e dell'EFRAG appare evidente come entrambe le organizzazioni stiano lavorando per migliorare la trasparenza e l'integrità del report finanziario e di sostenibilità, attraverso la collaborazione e la condivisione di obiettivi comuni. Tuttavia le bozze di standard si basano su fondamenti differenti: normativi nel caso dell'EFRAG, di mercato nel caso dell'ISSB.

Nonostante le proposte dell'ISSB e dell'EFRAG assimilino le raccomandazioni sull'informativa finanziaria della Task Force for Climate-related Financial Disclosures (TCFD), fra le due sussistono alcune minori aree di disomogeneità:

- **differente composizione:** oltre a uno standard base (IFRS-S1), l'ISSB ad oggi ha prodotto solo un'ulteriore proposta (IFRS-S2) relativa all'approfondimento degli impatti sul cambiamento climatico; le bozze presentate dall'EFRAG, invece, sono più complete e implementano gli standard base (ESRS 1 e ESRS 2) con ulteriori proposte su tematiche e settori specifici;
- **definizione di "materialità":** l'ISSB definisce la "materialità" come risulta essere definita negli IFRS, definizione rivolta ai principali fruitori del bilancio (quali, ad esempio, investitori e creditori). Si tratta quindi di una valutazione di come determinate informazioni possano essere rilevanti al fine di valutare il valore dell'impresa e di conseguenza influenzare le scelte di investimento o di disinvestimento. L'EFRAG, invece, utilizza il concetto di "doppia materialità", come già spiegato nel precedente capitolo.
- **localizzazione delle informazioni:** con l'utilizzo delle bozze dell'EFRAG viene richiesta la presentazione delle informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione. L'ISSB invece non inserisce questo vincolo, ma lascia libertà all'azienda di fornire tali notizie nell'ambito dell'informativa finanziaria o inserendole in altri documenti separati, purché siano fruibili alle stesse condizioni e contemporaneamente agli altri dati dell'informativa finanziaria.



Differenze a parte, l'impegno congiunto dell'EFRAG e dell'ISSB sta portando alla creazione di standard di rendicontazione della sostenibilità sempre più efficaci ed efficienti, applicabili in numerose e differenti giurisdizioni e compatibili con le esigenze di una moltitudine variegata di stakeholder, con l'obiettivo comune di fornire un'informativa sempre più trasparente.

Passando a confrontare gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) con i Global Reporting Initiative (GRI) Standards, possiamo evidenziare quanto entrambi nel prossimo futuro rappresenteranno quadri di riferimento per la rendicontazione sulla sostenibilità. Tuttavia, presentano alcune differenze e somiglianze chiave.

In termini di somiglianze, entrambi gli standard affrontano un'ampia gamma di temi legati alla sostenibilità, come l'ambiente, il sociale e la governance. Come già citato, la Commissione europea e l'EFRAG hanno lavorato a stretto contatto con il GRI per garantire un elevato grado di interoperabilità tra i due framework.

Tuttavia si evincono alcune differenze tra i due standard. Gli ESRS seguono il principio della doppia materialità, che richiede alle aziende di considerare sia gli impatti delle loro attività sull'ambiente e sulla società, sia gli impatti di tali questioni sulla loro performance finanziaria. Al contrario, gli standard GRI si concentrano principalmente sulla materialità d'impatto, ovvero gli effetti delle attività aziendali sull'ambiente e sulla società.

Inoltre, gli ESRS saranno vincolanti per le aziende soggette alla nuova Direttiva CSRD, mentre gli standard GRI rimangono degli standard volontari.

Nonostante queste differenze, le aziende che già utilizzano gli standard GRI per la loro rendicontazione sulla sostenibilità saranno ben preparate per l'adozione degli ESRS, poiché molti requisiti di divulgazione sono simili o complementari.

## **2.2 Stato attuale della rendicontazione di sostenibilità nelle imprese italiane: grado di adesione e reporting framework utilizzato**

Negli ultimi anni, la rendicontazione di sostenibilità ha guadagnato importanza tra le imprese italiane, riflettendo una crescente consapevolezza dell'importanza di integrare aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) nella strategia aziendale.

Questo sotto-capitolo esplora il grado di adesione delle imprese italiane alla rendicontazione di sostenibilità e i principali framework utilizzati, utilizzando i dati raccolti da numerose indagini condotte negli ultimi anni sul tema.

I dati che saranno utilizzati provengono principalmente da tre fonti:

- Il "Report on Non-Financial Reporting of Italian Listed Companies," pubblicato dalla CONSOB nel 2023.
- La "Survey sul sesto anno di applicazione del D.lgs. 254/2016 - Reporting di sostenibilità: trend in atto e prospettive future," pubblicata da KPMG a novembre 2023.
- I dati della quinta edizione dell'"Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione Non Finanziaria," pubblicata da Deloitte a novembre 2022.

Unendo le tre analisi, è possibile ottenere un campione rappresentativo di aziende esaminate che offre una panoramica completa sull'attuale situazione delle Dichiarazioni di carattere non finanziario (di seguito anche "DNF"). I dati raccolti includono una parte significativa delle società quotate sul mercato italiano: 148 aziende, secondo il report di Consob, che rappresentano il 69% del listino e circa il 96% della capitalizzazione di mercato a fine 2021. Oltre a queste, sono state considerate anche società che hanno redatto Dichiarazioni Non Finanziarie su base volontaria, con 19 analizzate nel report Deloitte relativo alla DNF 2021 e 20 nel report KPMG per il 2022.

Poiché le diverse analisi si basano su report sviluppati prima dell'entrata in vigore della nuova Direttiva CSRD, discussa nel primo capitolo, i report di sostenibilità sono stati redatti in conformità con il d.lgs. 254/2016.

Il primo punto da poter analizzare, anche in vista dell'entrata in vigore dei nuovi standard prodotti dall'EFRAG, è l'attuale posizionamento dell'informativa sulla sostenibilità.

Attualmente, circa il 20% delle società pubblica la DNF all'interno della relazione sulla gestione, mentre nel restante 80% dei casi si opta per redigerla come documento separato. Sebbene questa percentuale sia aumentata negli ultimi anni, entro le tempistiche stabilite dalla Direttiva CSRD, la Dichiarazione Non Finanziaria dovrà essere integrata nella relazione sulla gestione da tutte le aziende chiamate in causa.

Analizzando i framework scelti dalle aziende, emerge che la quasi totalità di esse adotta gli standard pubblicati dalla GRI. Secondo il survey di KPMG, inoltre, già nel 2022, il 96% delle imprese analizzate si era adeguato ai nuovi Universal Standard, menzionati in precedenza. Questa analisi evidenzia come l'EFRAG abbia cercato di sviluppare standard che siano il più possibile allineati a quelli attualmente utilizzati dalle aziende, con l'obiettivo di facilitare la transizione obbligatoria che queste dovranno affrontare nei prossimi anni.

Se si vuole analizzare uno dei temi più importanti quando si parla di report di sostenibilità, si può verificare l'approccio utilizzato dalle imprese per valutare quali siano le informazioni rilevanti su cui porre attenzione, ovvero l'analisi sulla materialità.

Nel 2022, il rapporto di KPMG rileva che il 79% delle aziende prese in considerazione conduce l'analisi di rilevanza adottando esclusivamente la prospettiva inside-out, in linea con gli standard GRI 2021. Tuttavia, il 21% delle aziende ha già integrato nel proprio approccio alla materialità il concetto di doppia rilevanza, incorporando anche la prospettiva "outside-in" come richiesto dai nuovi standard ESRS.

Negli ultimi anni si è registrato anche un incremento delle aziende che presentano l'analisi della materialità sotto forma di matrice (82,4% delle società redattrici del bilancio di sostenibilità secondo Consob), evidenziando così il coinvolgimento nella valutazione dei temi rilevanti per stakeholder, quali dipendenti, fornitori e clienti, cosa che avviene nel 95% dei casi.

Analizzando invece l'inclusione dei piani strategici nel proprio report, requisito che sarà reso obbligatorio con l'entrata in vigore dell'ESRS 2, nel 2022 si registra una percentuale intorno al 50% di aziende che operano in questo senso.

Da precisare come molte aziende abbiano posto attenzione negli ultimi anni ad attuare una progressiva transizione nella comunicazione di obiettivi misurabili (di carattere quantitativo), al fine di integrare i fattori ESG nella visione aziendale e misurare e gestire l'efficacia delle azioni per far fronte agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti sotto l'aspetto della sostenibilità.

Focalizzandoci ora sugli aspetti relativi al cambiamento climatico e sulle novità che verranno introdotte con l'ESRS E1, possiamo concludere che il tema del cambiamento climatico è un tema maturo nelle DNF 2022, ma spesso limitatamente alle operazioni interne.

Con l'introduzione degli ESRS, specialmente l'ESRS E1-5 e E1-6 si riuscirà ad aumentare il livello di approfondimento delle informative. Ad esempio, nonostante già tutte le aziende forniscano informazioni sui loro consumi energetici interni, al 2022 solamente il 49% di esse riporta l'intensità energetica rispetto ai ricavi netti per le attività in settori ad alto impatto climatico.

Per quanto riguarda invece la rendicontazione obbligatoria delle emissioni totali di GHG divise per Scope 1, 2 e categorie significative di Scope 3, appare evidente come per le prime due la quasi totalità delle aziende che redigono il DNF ne forniscano i dati quantitativi, mentre quando si parla di emissioni Scope 3, solamente il 53% delle imprese analizzate dal Survey di KPMG fornisce indicazioni.

In conclusione, la maggior parte delle imprese che attualmente redigono un bilancio di sostenibilità utilizza i GRI Standards, poiché forniscono un quadro chiaro e comprensibile, in un contesto in cui la trasparenza è sempre più richiesta. Inoltre permettono di includere un numero maggiore di fattispecie sostenibili possibili, andando così ad enfatizzare le tematiche

che riguardano il cambiamento climatico, le emissioni di Co2 e parimenti i fenomeni di inclusione sociale, benessere e welfare dei dipendenti.

La rendicontazione di sostenibilità in Italia rimane un fenomeno in crescita, grazie anche alla spinta normativa negli ultimi anni, contesto in cui si andranno ad inserire i nuovi standard redatti dall'EFRAG.

## CAPITOLO 3

Nel corso di questo capitolo si andrà ad analizzare il Bilancio di sostenibilità 2023 redatto da tre importanti aziende che forniscono energia elettrica in Italia: Enel, Plenitude e Sorgenia.

La scelta di orientarsi verso questa tipologia di aziende è dettata dal fatto che il settore energetico è ad oggi tra i più monitorati da enti terzi sensibili alle tematiche di sostenibilità, motivo per cui tali imprese pubblicano report dettagliati e completi, che includono una vasta gamma di indicatori di performance GRI. Inoltre il loro impatto è significativo, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

Lo scopo dell'analisi è confrontare la quantità e la qualità della *disclosure* delle tre aziende redattrici del bilancio di sostenibilità al fine di valutare la loro preparazione per la transizione dagli standard GRI agli ESRS.

### **3.1 Confronto del reporting di sostenibilità delle tre imprese selezionate nel settore energetico italiano**

Per cominciare diamo una visione d'insieme delle principali informazioni riguardanti i profili aziendali oggetto dell'analisi.

Enel S.p.A. (abbreviazione di Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) è l'azienda italiana leader nel settore energetico, attiva nella produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e gas. Fondata nel 1962 come ente pubblico, diventa una società per azioni nel 1992 e viene quotata in Borsa nel 1999. Lo Stato italiano, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ne rimane comunque il principale azionista, con il 23,6% del capitale sociale, al 31 dicembre 2023.<sup>16</sup> Enel è il più grande operatore privato nel settore delle energie rinnovabili al mondo, con 53,6 GW di potenza efficiente netta rinnovabile, ed è presente in più di 47 Paesi.<sup>17</sup>

Nel 2023, Enel è stata la 59<sup>a</sup> società al mondo per fatturato<sup>18</sup> e rappresenta tutt'oggi uno dei principali titoli azionari per capitalizzazione in Italia. Il bilancio al 31/12/2023 consolida ricavi per 163.195 milioni di euro. L'azienda è fortemente impegnata nella transizione energetica, con particolare attenzione alle energie rinnovabili, alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica. Attraverso il suo piano strategico di decarbonizzazione, Enel intende ridurre significativamente le emissioni di CO<sub>2</sub> e puntare a raggiungere emissioni zero entro il 2040.

---

<sup>16</sup> ENEL, 2024. Relazione e Bilancio di esercizio 2023.

<sup>17</sup> ENEL, n.d. Il nostro modello di business. Disponibile su: <https://www.enel.com/it/investitori/sostenibilita/modello-business-sostenibile>

<sup>18</sup> Fortune Global 500, n.d. The largest companies in the world by revenue. Disponibile su: <https://fortune.com/ranking/global500/2023/search/>

Plenitude è una *società Benefit*<sup>19</sup>, costituita formalmente nel 2021, controllata interamente da Eni S.p.A., precedentemente nota come Eni gas e luce, da cui ha ereditato il portafoglio clienti. L'azienda è presente nel mercato con un modello che unisce la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la vendita di energia, e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli elettrici. Grazie a questa diversificazione di offerta, l'esercizio 2023 si è chiuso con ricavi per 11.119 milioni di euro. Plenitude è impegnata a supportare i clienti nella riduzione delle loro emissioni di carbonio attraverso l'offerta di prodotti e servizi innovativi e personalizzati, rivolti prevalentemente all'utenza domestica. La società si distingue per il suo approccio integrato alla sostenibilità, con l'obiettivo dichiarato di raggiungere il traguardo delle zero emissioni nette entro il 2040.

Sorgenia è una delle principali aziende energetiche italiane, fondata nel 1999. Da allora l'azienda ha focalizzato la propria attività sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sulla fornitura di soluzioni energetiche semplici e innovative per clienti residenziali e imprese. L'azienda gestisce inoltre impianti di energia eolica ed è il quarto produttore di elettricità da biomasse in Italia. Operando al fianco di un cliente evoluto, attento all'ambiente e alle persone, e fornendo all'utente strumenti e competenze per partecipare attivamente alla transizione energetica del nostro Paese, Sorgenia ha consolidato un bilancio al 31.12.23 con ricavi per 3.221 milioni di euro. Si definisce una green-tech energy company, che integra nel suo modello aziendale l'anima ambientalista e le nuove tecnologie digitali, con una strategia orientata verso la transizione energetica.

Nella breve descrizione delle tre aziende, tutte con sede legale in Italia, si è ritenuto di riportare il dato relativo ai ricavi, in quanto rappresenta un criterio efficace per identificare i requisiti dimensionali previsti dalla nuova normativa CSRD, requisiti che le rendono imprese soggette all'attuale normativa NFRD, che impone loro la redazione del bilancio di sostenibilità, e dunque coinvolte nella transizione verso la preparazione di bilanci di sostenibilità conformi agli ESRS. Per il 2023 tutte e tre le società hanno redatto i propri bilanci seguendo i nuovi standard GRI, illustrati nel capitolo precedente.

Pur seguendo i medesimi principi, i report mostrano alcune differenze. La prima e più evidente riguarda l'approfondimento e il livello di dettaglio del report stesso: laddove Sorgenia e Plenitude hanno pubblicato un documento inferiore a 200 pagine, Enel ha prodotto un rapporto di sostenibilità per il 2023 che si avvicina alle 500 pagine.

---

<sup>19</sup> Società Benefit: organizzazione che opera con l'obiettivo di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, insieme al profitto finanziario. Il modello di business integra la responsabilità sociale d'impresa, adottando pratiche sostenibili e trasparenti. (Fonte: <https://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>)

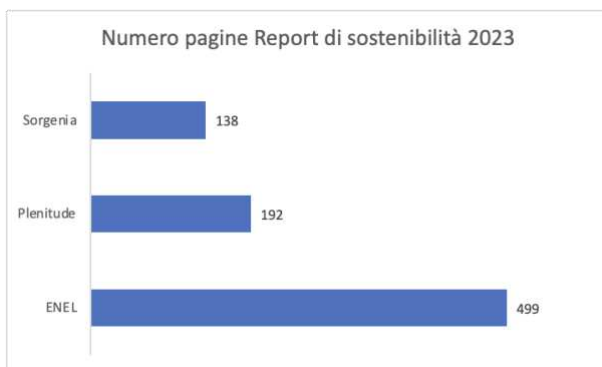


Figura 16: Numero pagine report sostenibilità 2023 delle aziende in analisi

Fonte: Elaborazione propria

Tuttavia, per evitare di lasciarci influenzare da un dato che potrebbe apparire superficiale e non necessariamente indicativo della qualità delle informazioni fornite, passiamo ad esaminare quali e quanti KPI le società hanno incluso nei rispettivi report, basandoci sugli indici GRI presenti in ciascuno di essi.

Un primo dato rilevante è che le tre società in questione hanno fornito indicazioni in merito a tutti gli Universal Standards, cioè quelli inclusi nei GRI 1, 2 e 3. Le imprese infatti riportano in maniera completa ed esauriente informazioni sui principi fondamentali sottostanti il report di sostenibilità, delucidazioni sulle pratiche di rendicontazione utilizzate e dati su altre notizie di carattere generale dell'impresa, oltre alla definizione dei temi materiali rilevanti.

Per quanto riguarda invece gli standard GRI specifici per gli ambiti economico, ambientale e sociale, emergono delle differenze nella scelta e nella quantità di informazioni riprodotte nel report di sostenibilità, come viene qui sotto riportato.

	Standard	Tema	ENEL	PLENITUDE	SORGENIA	
Ambito economico	GRI	201-1	Valore generato e distribuito	✓	✓	✓
		201-2	Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità risultanti dal cambiamento climatico	✓	✗	✗
		201-3	Obblighi riguardanti benefit definiti e altri piani pensionistici	✓	✗	✗
		201-4	Assistenza finanziaria definita dal governo	✓	✗	✗
		202-1	Rapporto tra salari standard di un neoassunto per genere e salario minimo locale	✗	✗	✗
		202-2	% di alta dirigenza assunta attingendo alla comunità locale	✗	✗	✗
		203-1	Investimenti in infrastrutture e servizi supportati	✓	✗	✗
		203-2	Impatti economici indiretti significativi	✗	✗	✗
		204-1	Proporzione della spesa effettuata a favore di fornitori locali	✓	✗	✗
		205-1	Operazioni valutate per determinare rischio corruzione	✓	✗	✗
		205-2	Comunicazione e formazione su procedure anticorruzione	✓	✗	✗
		205-3	Incidenti confermati di corruzione e misure adottate	✓	✗	✓
		206-1	Azioni legali per comportamento anticoncorrenziale	✓	✗	✗
		207-1	Approccio alle imposte	✓	✗	✗
		207-2	Governance relativa alle imposte	✓	✗	✗
		207-3	Coinvolgimento degli stakeholder	✓	✗	✗
207-4	Reportistica per Paese	✓	✗	✗		

Figura 17: Tabella riportante gli indici GRI presenti nei report di sostenibilità 2023, divisi nelle tre aree tematiche

Fonte: Elaborazione propria

A m b i t o  a m b i e n t a l e	G R I  3 0 0	301-1	Materiali utilizzati in base a peso e volume	✓	✗	✗
		301-2	Materiali di ingresso riciclati	✓	✗	✗
		301-3	Prodotti riciclati e materiali di confezionamento	✗	✗	✗
		302-1	Consumo di energia interno	✓	✓	✓
		302-2	Consumo di energia esterno	✗	✗	✗
		302-3	Intensità energetica	✓	✗	✗
		302-4	Riduzione del consumo	✓	✗	✗
		302-5	Riduzione del requisito energetico per la produzione dei prodotti	✗	✗	✗
		303-1	Interazioni con l'acqua come risorsa condivisa	✓	✗	✓
		303-2	Gestione degli impatti legati allo scarico	✓	✗	✓
		303-3	Prelievo idrico	✓	✗	✓
		303-4	Scarico idrico	✓	✗	✗
		303-5	Consumo idrico	✓	✗	✗
		304-1	Siti in aree protette o limitrofe	✓	✓	✗
		304-2	Impatti significativi sulla biodiversità	✓	✗	✗
		304-3	Habitat protetti o ripristinati	✓	✗	✗
		304-4	Specie interessate dall'elenco di preservazione nazionale	✓	✓	✗
		305-1	Emissioni GHG Scope 1	✓	✓	✓
		305-2	Emissioni GHG Scope 2	✓	✓	✓
		305-3	Altre emissioni indirette Scope 3	✓	✓	✗
		305-4	Intensità emissioni	✓	✗	✗
		305-5	Riduzione di emissioni GHG	✓	✗	✗
		305-6	Emissioni che riducono lo strato di ozono	✗	✗	✗
		305-7	Ossidi di azoto, zolfo e altre emissioni	✓	✗	✓
		306-1	Scarico idrico per qualità e destinazione	✓	✓	✓
		306-2	Gestione di impatti significativi	✓	✓	✓
		306-3	Rifiuti generati	✓	✓	✓
		306-4	Rifiuti non conferiti in discarica	✓	✓	✓
		306-5	Rifiuti in discarica	✓	✓	✓
		307-1	Non conformità con leggi e normative in materia ambientale	✗	✗	✗
		308-1	Nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali	✓	✗	✓
		308-2	Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e gestione	✓	✗	✗
		A m b i t o  s o c i a l e	G R I  4 0 0	401-1	Assunzioni e avvicendamento	✓
401-2	Benefici per dipendenti full-time non presenti per part-time			✓	✓	✗
401-3	Congedo paternale			✓	✗	✗
402-1	Periodi minimi di preavviso in merito a modifiche operative			✓	✗	✓
403-1	Gestione sicurezza sul lavoro			✓	✓	✓
403-2	Identificazione del pericolo e indagini sugli incidenti			✓	✓	✓
403-3	Servizi per la salute professionale			✓	✓	✓
403-4	Partecipazione dei lavoratori alla sicurezza sul lavoro			✓	✓	✓
403-5	Formazione dei lavoratori			✓	✓	✓
403-6	Promozione della salute dei lavoratori			✓	✓	✓
403-7	Prevenzione e mitigazione degli impatti			✓	✓	✓
403-8	Lavoratori coperti da un sistema di sicurezza sul lavoro			✗	✗	✗
403-9	Infortunati sul lavoro			✓	✓	✓
403-10	Malattia professionale			✗	✗	✗
404-1	Ore di formazione per dipendente			✓	✓	✓
404-2	Aggiornamento delle competenze e nella transizione			✓	✓	✗
404-3	% di dipendenti che ricevono feedback periodico			✓	✓	✗
405-1	Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti			✓	✓	✓
405-2	Rapporto tra salario base e retribuzione uomo-donna			✓	✓	✗
406-1	Episodi di discriminazione e misure adottate			✓	✗	✓
407-1	Libertà di associazione e contrattazione collettiva (inclusi fornitori)			✓	✗	✓
408-1	Attività o fornitori che presentano rischio di lavoro minorile			✓	✗	✗
409-1	Attività o fornitori che presentano rischio di lavoro forzato			✓	✗	✗
410-1	Personale di sicurezza che ha seguito formazione sui diritti umani			✓	✗	✗
411-1	Violazioni dei diritti di popoli indigeni			✓	✗	✗
412-1	Attività oggetto di verifica sui diritti umani			✓	✗	✗
412-2	Formazione sui diritti umani			✓	✗	✗
412-3	Accordi di investimento che includono clausole sui diritti umani o valutati in merito			✓	✗	✗
413-1	Operazioni di coinvolgimento della comunità locale			✓	✓	✗
413-2	Impatti attuali o potenziali sulla comunità locale			✓	✗	✗
414-1	Nuovi fornitori selezionati in base a criteri sociali	✓	✓	✓		
414-2	Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e gestione	✗	✗	✗		
415-1	Contributi politici	✓	✗	✗		
416-1	Impatti su salute e sicurezza dei prodotti	✓	✗	✗		
416-2	Episodi di discriminazione e misure adottate	✗	✗	✗		
417-1	Etichettatura	✓	✗	✗		
417-2	Episodi di non conformità con i requisiti	✗	✗	✗		
417-3	Episodi di non conformità contenenti comunicazioni di marketing	✓	✗	✗		
418-1	Reclami per violazioni della privacy dei clienti e perdita dei loro dati	✓	✓	✓		
419-1	Compliance socioeconomica	✗	✗	✗		



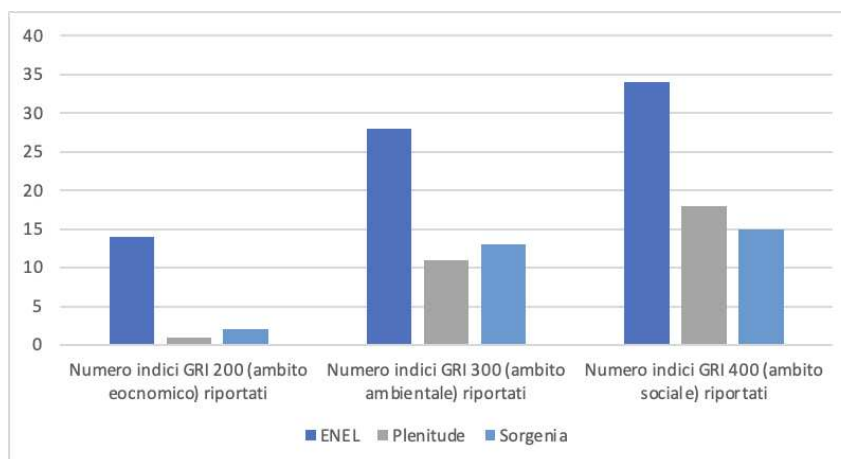


Figura 18: Tabella riportante il numero di indici GRI presenti nei report di sostenibilità 2023, divisi nelle tre aree tematiche

Fonte: Elaborazione propria

Il grafico proposto mostra in sintesi il numero di KPI suggeriti dagli standard GRI rendicontati dalle tre aziende in esame: ENEL, Plenitude e Sorgenia, suddivisi nelle tre categorie: GRI 200 (ambito economico), GRI 300 (ambito ambientale) e GRI 400 (ambito sociale).

Si evince come ENEL riporti un numero significativo di informazioni di carattere economico elaborate, se confrontate con quelle riportate da Plenitude e Sorgenia nel medesimo ambito. Tuttavia per valutare l'impatto della transizione dai GRI agli ESRS, è necessario sottolineare che molte delle informazioni attualmente redatte secondo i GRI 200 non saranno richieste dagli ESRS: infatti il documento relativo alla sostenibilità sarà integrato nel bilancio di esercizio, più precisamente nella Relazione sulla Gestione, perciò tali informazioni saranno già incluse in altre sezioni del bilancio stesso.

Passando alla *disclosure* di informazioni relative all'ambito sociale, rileviamo come sia sempre ENEL a riportare il numero maggiore di informazioni con 34 categorie di standard GRI. Plenitude e Sorgenia riportano invece rispettivamente 18 e 15 indicatori sociali.

ENEL emerge chiaramente come l'azienda con il maggior numero di indici GRI riportati in tutti gli ambiti (economico, ambientale e sociale). Inoltre, il report integra anche una serie di indicatori in linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)<sup>20</sup> oltre che prevedere l'adozione del nuovo standard di settore, il GRI 11 (Oil&Gas). A maggior dettaglio, accanto alla tabella posta nelle ultime pagine del report, che illustra gli indici GRI, ENEL fornisce indicazioni riguardanti l'interoperabilità tra GRI e ESRS, riportando accanto il riferimento agli standard di rendicontazione di sostenibilità elaborati dall'EFRAG. Tale approfondimento proviene da competenze acquisite nel tempo. ENEL infatti

<sup>20</sup> Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD): task force istituita nel 2015 su richiesta dei ministri delle finanze del G20 e dei governatori delle banche centrali con lo scopo di affrontare e quantificare i rischi generati dal cambiamento climatico sulla stabilità del sistema finanziario mondiale. Il lavoro è risultato nella pubblicazione di undici raccomandazioni, sottoscritte da oltre 3mila organizzazioni in 92 Paesi.

redige il bilancio di sostenibilità dal 2009 e, nel corso degli anni è diventata un benchmark nel settore energetico italiano per la trasparenza e la completezza dei suoi report di sostenibilità. È importante sottolineare che al momento le tre società analizzate non sono vincolate da alcun obbligo riguardante i contenuti della relazione di sostenibilità; tuttavia, tale obbligo diventerà effettivo nei prossimi anni. Nel prossimo sotto-capitolo, l'attenzione sarà rivolta in particolare alle informazioni di carattere ambientale presenti nel report, e se esse siano già conformi o meno rispetto ai requisiti degli standard redatti dal EFRAG, gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Questo riprendendo i requisiti più importanti, discussi nel primo capitolo.

### **3.2 Differenze attese rispetto all'applicazione dei nuovi standard ESRS E1**

Spostiamo ora l'attenzione in particolare sulle informazioni di carattere ambientale trattate nei tre report esaminati, concentrandoci sui nuovi standard ESRS discussi nel capitolo 1.3, in particolare sui tre standard a cui l'EFRAG ha attribuito maggiore rilevanza. L'obiettivo è verificare se e come le tre aziende siano già conformi o meno ai requisiti predetti, gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) e come abbiano eventualmente integrato tali informazioni nei loro report del 2023.

L'analisi sarà supportata dai documenti pubblicati congiuntamente dal GRI e dall'EFRAG, che consentono il data point mapping; questo processo permette di individuare i dati richiesti dagli ESRS e di verificare se tali dati siano già presenti in un report redatto secondo i criteri GRI. I risultati dell'analisi saranno sintetizzati da alcuni indicatori individuati come segue:

- presenza o assenza nel bilancio 2023 dei dati richiesti dagli standard ESRS
- in caso di presenza dei dati, buon dettaglio, medio dettaglio o scarso dettaglio

I tre requisiti informativi dalla bozza ESRS E1 presi in considerazione sono:

- Requisito informativo E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche sul cambiamento climatico
- Requisito informativo E1-5 – Consumo e mix energetico
- Requisito informativo E1-6 – Emissioni di gas serra di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali

#### *Requisito informativo E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche sul cambiamento climatico*

Ciò che viene richiesto dall'EFRAG nel requisito informativo E1-3 può essere classificato in due parti: la prima e più importante risulta essere la parte narrativa che descrive le risorse stanziare nonché le azioni poste in essere dall'impresa per la lotta contro il cambiamento

climatico; la seconda è più specificatamente un'analisi quantitativa, che comprende una valutazione in merito alla riduzione effettiva e futura di emissioni GHG.

La prima parte sopra citata si pone come un requisito nuovo, attualmente non incluso nei GRI Standard, anche se alcune informazioni possono essere tracciate nell'informativa relativa al GRI 201-2. L'EFRAG suggerisce la misurazione degli sforzi aziendali concretizzati con parametri quali le spese in conto capitale («CapEx») o le spese operative («OpEx»). Si tratta di indicatori inediti per una valutazione imprenditoriale in tema di politiche di sviluppo sostenibile, tuttavia si tratta di parametri che tutte e tre le aziende saranno obbligate ad integrare nel prossimo bilancio di sostenibilità, redatto secondo i nuovi ESRS.

Nel 2023, Enel è stata l'unica delle tre a dare informazioni in merito a questo punto (si veda estratto del bilancio sotto).

### La strategia di Enel di mitigazione del clima

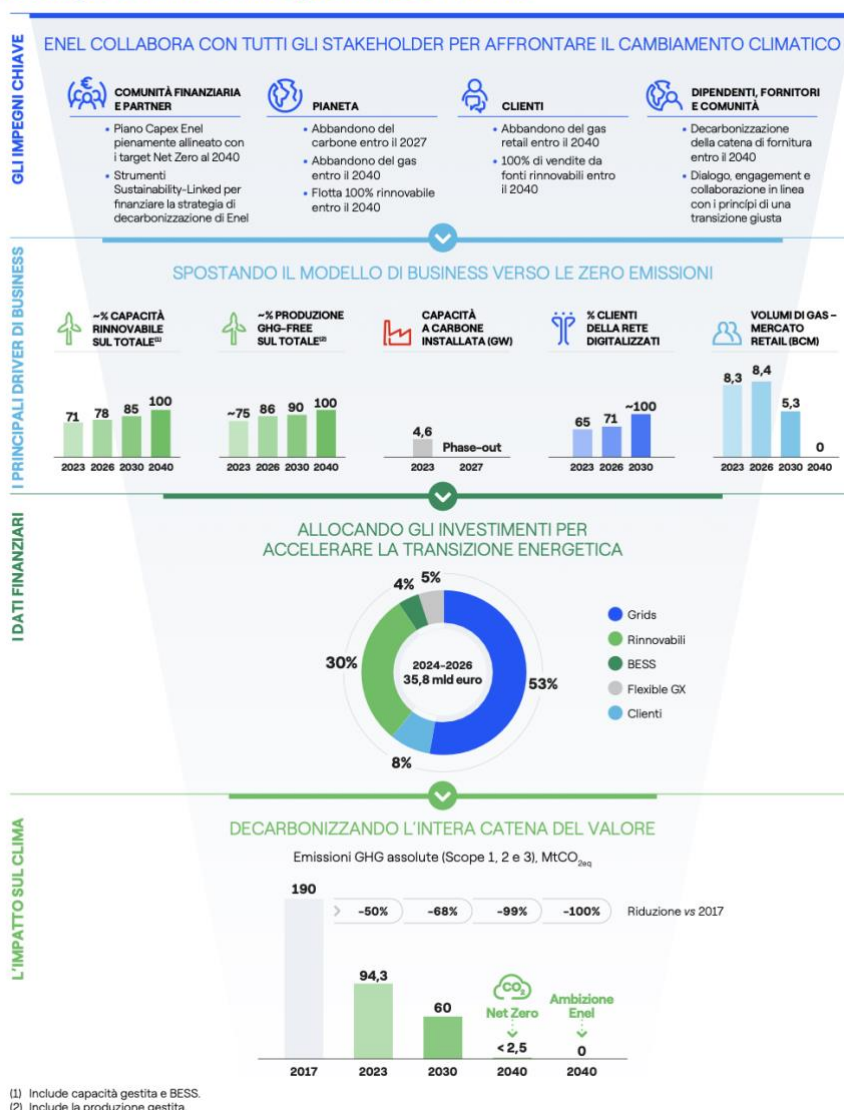


Figura 19: Informativa riportata da Enel in merito alle strategie per la mitigazione del clima

Fonte: Bilancio di sostenibilità 2023, Enel

Per quanto riguarda la seconda parte suddetta, più distintamente di carattere quantitativo, alle imprese è richiesto di fornire dati in merito alla riduzione effettiva e futura di emissioni GHG. Attualmente questo rapporto può essere tracciato nell'informativa facente parte del GRI 305-5, nonostante in tale standard non sia previsto un approfondimento in merito alla prospettiva futura e di contenimento della circolazione di gas serra.

Anche in questo caso, solamente ENEL riporta una parte delle informazioni che saranno richieste dagli standard ESRS, in conformità con i modelli GRI, ovvero l'informativa in merito alla riduzione delle emissioni GHG registrate nell'anno in analisi del report.

#### ANDAMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA NEL 2023 (MtCO<sub>2eq</sub>)

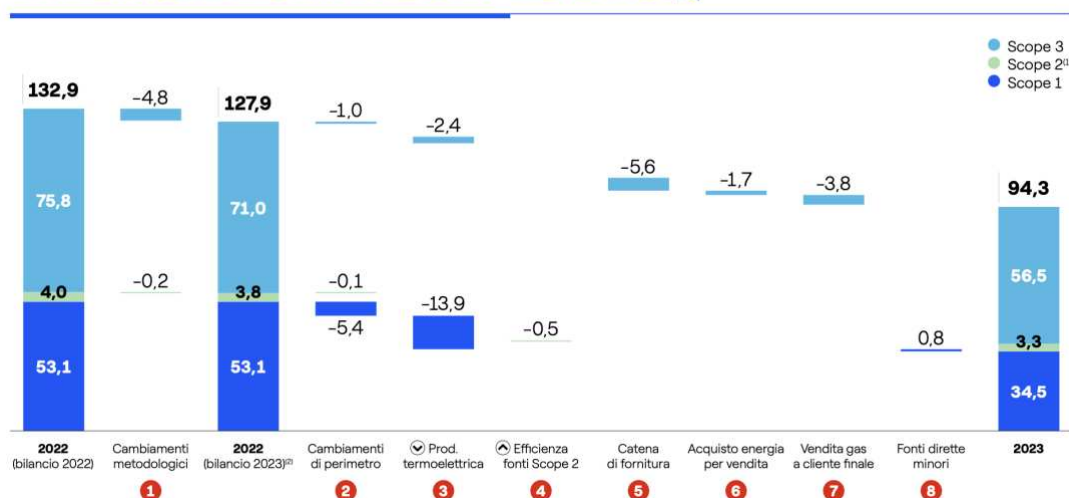


Figura 20: Informativa riportata da Enel in merito alla riduzione di emissioni di gas serra dal 2022 al 2023

Fonte: Bilancio di sostenibilità 2023, Enel

In conclusione rispetto a questo requisito informativo presente nella bozza ESRS E1, la relazione di ENEL risulta avere un buon dettaglio, contrariamente a Plenitude e Sorigenia che hanno omesso le informazioni richieste nel report 2023.

#### Requisito informativo E1-5 – Consumo e mix energetico

Per corrispondere a questo requisito informativo, le tre aziende in analisi hanno scelto di pubblicare i rispettivi dati seguendo approcci diversi. ENEL sceglie di esplicitare i dati quantitativi per mezzo di un testo all'interno del quale inserisce il consumo energetico totale e la relativa suddivisione dell'energia consumata tra fonti rinnovabili e non, a scapito però di un dettaglio più preciso sul mix energetico. La formula discorsiva tuttavia permette di porre in evidenza l'impegno dell'azienda nella riduzione del consumo energetico, ponendo l'attenzione sulle strategie attuali e future volte alla riduzione dell'utilizzo di fonti non sostenibili.

Sorigenia sceglie di rappresentare i dati in modo più schematico, sotto forma di tabella. Si distingue per la precisione con cui fornisce specifiche relative al mix energetico, evidenziando

chiaramente l'origine delle varie fonti e dettagliando una suddivisione puntuale tra la provenienza di energia da rinnovabile e da non rinnovabile.

Plenitude, in merito al requisito E1-5, pubblica un'informativa di scarso dettaglio, citando all'interno del testo narrativo del suo report di sostenibilità notizie a proposito del solo consumo totale di energia, non fornendo quindi né informazioni in merito al mix energetico, né in merito all'intensità energetica.

GRI Standard	Tema	ENEL	PLENITUDE	SORGENIA
302-1	Consumo di energia interno	presente	presente	presente
302-3	Intensità energetica	presente	assente	assente

Figura 21: Presenza/assenza informativa in merito all'ESRS E1-5

Fonte: Elaborazione propria

In sintesi, per valutare le relazioni pubblicate dalle tre aziende prese in considerazione, ai fini della soddisfazione di quanto richiesto dall'EFRAG in questa informativa di carattere quantitativo, si potrebbero definire i dati forniti da Sorgenia come ben dettagliati, a differenza di quelli di Enel e Plenitude che riferiscono un medio e scarso dettaglio.

#### Requisito informativo E1-6 – Emissioni di gas serra di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali

L'ESRS E1 per questo punto dati richiede di fornire informazioni di solo tipo quantitativo, da rappresentare in tabella (si veda quella proposta ad esempio dall'EFRAG riportata nel capitolo 1.3). Tali informazioni fanno già parte degli Standard GRI e sono attualmente rendicontati all'interno dei GRI 305-1, 305-2, 305-3 e 305-4.

GRI Standard	Tema	ENEL	PLENITUDE	SORGENIA
305-1	Emissioni GHG Scope 1	presente	presente	presente
305-2	Emissioni GHG Scope 2	presente	presente	presente
305-3	Altre emissioni indirette Scope 3	presente	presente	assente
305-4	Intensità emissioni	presente	assente	assente

Figura 22: Presenza/assenza informativa in merito all'ESRS E1-6

Fonte: Elaborazione propria

Plenitude fornisce informazioni in merito a tutte tre le categorie di emissioni (scope 1, 2 e 3) e mette in evidenza anche i target futuri che l'azienda si pone come obiettivo. Tali dati sono resi disponibili in forma sintetica e quantitativa (come da tabella qui sotto riportata), ma risultano anche accompagnati da una parte più descrittiva. Il connubio tra le due tipologie esplicative rende l'informativa fornita classificata come di buon dettaglio, nonostante sia mancante del dato dell'intensità delle emissioni richiesto dall'ESRS E1.

TEMA MATERIALE	PERFORMANCE 2023	TARGET FUTURI
CAMBIAMENTO CLIMATICO	<p>Emissioni Scope 1: 4.203 t CO<sub>2</sub>eq.</p> <p>Emissioni Scope 2 – Location Based: 6.324 t CO<sub>2</sub>eq.</p> <p>Emissioni Scope 2 – Market Based: 4.119 t CO<sub>2</sub>eq.</p> <p>Emissioni Scope 3: 13,7 Mt CO<sub>2</sub>eq.</p> <p>Emissioni Scope 3 post-compensazioni: 11,3 Mt CO<sub>2</sub>eq. (-21% rispetto al 2022)</p>	<p><b>Neutralità carbonica Scope 1, 2, 3 entro il 2040</b></p> <hr/> <p>Approvvigionamento del <b>100% di energia elettrica coperta da garanzie d'origine</b> all'interno delle società di Plenitude entro il 2027<sup>57</sup></p>

Figura 23: Informativa riportata da Plenitude in merito alle emissioni GHG e ai target futuri

Fonte: Bilancio di sostenibilità 2023, Plenitude

Nel report 2023 Sorgenia presenta dati in merito al totale delle emissioni Scope 1 e 2, mentre risulta deficitaria dei valori relativi alle emissioni Scope 3, nonostante venga precisata la loro intenzione di integrare in futuro l'attuale informativa con gli elementi mancanti. La componente numerica risulta essere accompagnata da una parte descrittiva più discorsiva che permette al lettore di comprendere la classificazione delle emissioni GHG, senza però approfondire più nel dettaglio e limitandosi invece al solo riporto totale delle emissioni Scope 1 e 2. Nel complesso la relazione in merito a questi dati appare essere di scarso dettaglio.

Infine Enel rendiconta i dati richiesti dai GRI e in futuro dagli ESRS in merito alle emissioni di gas serra con un dettaglio nell'informativa molto elevato, fornendo indicazioni sia di tipo quantitativo che qualitativo, evidenziando la suddivisione delle emissioni in base ai diversi settori operativi dell'attività d'impresa, come riportato ad esempio qui sotto. Si tratta quindi di una relazione completa e di buon dettaglio.

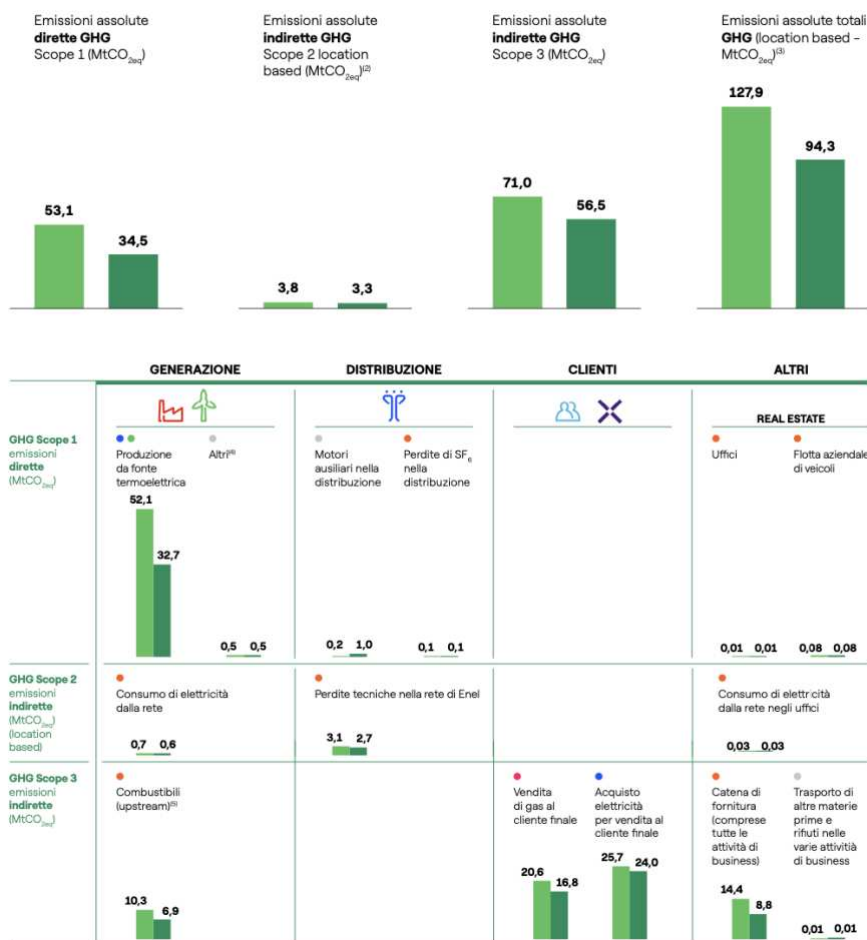


Figura 24: Informativa riportata da Enel in merito alle emissioni GHG

Fonte: Bilancio di sostenibilità 2023, Enel

Un’ultima considerazione va fatta in merito al tema della materialità e all’approccio che le tre aziende utilizzano per l’individuazione dei temi materiali da includere nel report.

Nonostante tutte e tre le aziende abbiano redatto nel 2023 il loro report seguendo i GRI Standard, si nota come Plenitude e Sorgenia si siano limitate a seguire tali standard nella loro valutazione dei temi materiali, ovvero abbiano adottato un approccio inside-out.

Enel invece si dimostra ancora una volta un’impresa attenta, anticipando l’applicazione delle novità normative in ambito di sostenibilità. Infatti già per il report di sostenibilità 2023 ha scelto di adottare una valutazione basata sulla doppia materialità, come previsto dalla nuova direttiva che entrerà in vigore nell’anno fiscale 2024.

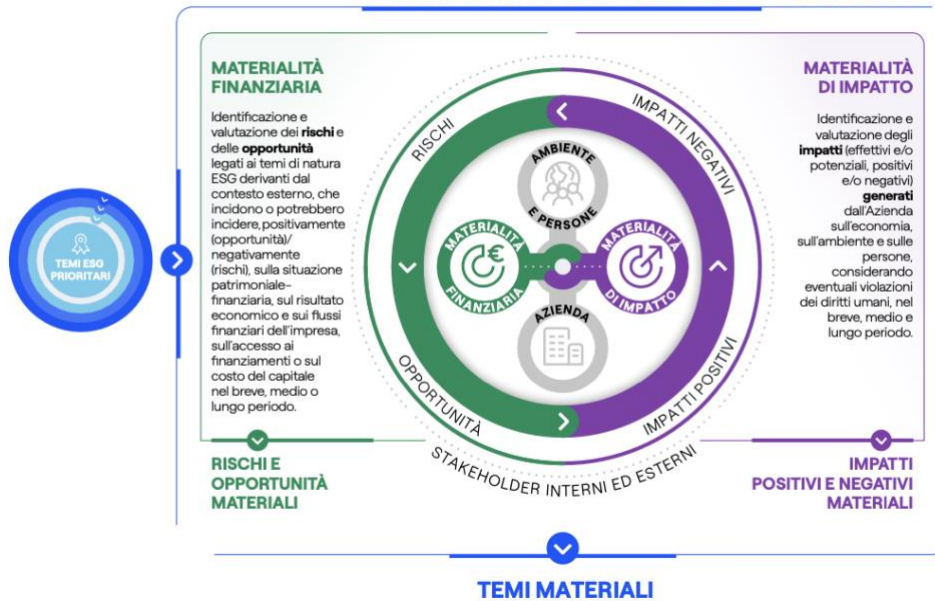


Figura 25: Analisi di doppia materialità

Fonte: Bilancio di sostenibilità 2023, Enel

In sintesi, Enel si distingue come l'azienda più preparata per la transizione agli ESRS, dal momento che tale passaggio non richiederà alcuno sforzo aggiuntivo rispetto a quanto già realizzato. Al contrario, Plenitude e Sorgenia dovranno compiere ulteriori passi avanti, sebbene dai loro rapporti del 2023 emerga chiaramente l'impegno portato avanti negli ultimi anni per allinearsi alle nuove normative e alle richieste degli shareholders. Entrambe infatti dimostrano di essere in sintonia con il loro impegno verso la transizione ecologica, un obiettivo che è profondamente radicato nel loro DNA e nel loro modello di business.



## CONCLUSIONE

L'obiettivo di questo elaborato è stato quello di fornire al lettore un quadro generale riguardo alla nuova Direttiva europea CSRD e di evidenziare il lavoro svolto dall'EFRAG per la creazione di nuovi standard per la rendicontazione di sostenibilità da parte delle imprese europee.

La normativa Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) rappresenta infatti un passo significativo verso una maggiore trasparenza, consentendo a queste ultime di promuovere una cultura aziendale più sostenibile e responsabile e al tempo stesso permettendo agli investitori l'accesso a informazioni più dettagliate e comparabili a livello europeo.

Nel presente elaborato è stato evidenziato anche come, attualmente, le imprese che scelgono (o sono tenute) alla redazione del bilancio di sostenibilità, tendano a seguire prevalentemente i GRI Standards. Questi ultimi infatti rappresentano il quadro normativo di riferimento per la maggior parte delle aziende a livello globale nel contesto del reporting di sostenibilità.

D'altro canto si è sottolineato come l'EFRAG, incaricata dalla Commissione Europea per la creazione di nuovi modelli per la compilazione dell'informativa sui temi ESG, abbia lavorato a stretto contatto con il GRI, permettendo alle imprese che già utilizzano gli standard GRI per i loro bilanci una transizione non difficoltosa e dispendiosa economicamente verso l'adozione degli ESRS. Inoltre il lavoro congiunto ha portato alla formulazione di documentazione a supporto delle imprese, che fornisca loro istruzioni utili ad adattare le metodologie nonché i processi di rendicontazione attuali basati sul GRI, per conformarsi agli ESRS.

Il lavoro congiunto è stato evidenziato nell'analisi presentata nel terzo capitolo, nel quale sono stati esaminati i report di sostenibilità 2023 di Enel, Sorgenia e Plenitude. In questo contesto è stata proposta una prima valutazione generale dell'insieme delle informazioni riportate, da cui è emersa l'elevata qualità del report di Enel. Tuttavia va sottolineato come quest'ultima, rispetto alle altre due aziende, disponga di dimensioni aziendali significative e come sia impegnata nel campo della sostenibilità già dal 2009.

Attraverso l'analisi della documentazione relativa allo scambio delle informazioni tra i GRI Standards e gli ESRS, è stato possibile esaminare i requisiti della bozza ESRS E1 che le imprese saranno tenute a rispettare a partire dal prossimo anno, confrontandoli poi con le informazioni attualmente incluse nei loro report di sostenibilità.

Dal confronto tra le tre imprese emerge come Enel riporti in media un'informativa di buona qualità, mentre Sorgenia e Plenitude siano carenti in alcuni aspetti rispetto all'introduzione dei nuovi standard, fornendo un'informativa di media qualità se si prendono a riferimento quest'ultimi.

Alla luce di quanto appena riportato, si evidenzia al fruitore come la nuova normativa rappresenti uno strumento in grado di uniformare l'informativa sulla sostenibilità a livello europeo.

Sebbene la sua applicazione sia limitata alle sole imprese dell'Unione Europea, essa rappresenta un passo fondamentale verso l'elaborazione di principi comuni di rendicontazione di sostenibilità, con l'obiettivo di rendere i ragguagli in questo ambito sempre più omogenei e quindi comparabili, come già avviene per le informazioni di carattere finanziario.

Concludendo si può affermare che l'implementazione della CSRD rappresenta una svolta ed una grande sfida per le aziende soggette a questa normativa, poiché si assiste all'introduzione dell'obbligo di divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità, superando il concetto di redazione su base volontaria, pure mantenendo una sostanziale continuità nei contenuti rispetto alle pratiche già in uso.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Assonime, KPMG, 2024. La nuova disciplina sulla rendicontazione di sostenibilità: Standard ambientali (ESRS E1, E2, E3, E4, E5).

CONSOB, 2023. Report DNF 2022.

Crisologo, E., 2024. ISSB, IFRS S1, and IFRS S2: How Will Your Business Be Impacted? ADEC ESG. Disponibile su <https://www.adeceg.com/resources/blog/issb-ifrs-s1-and-ifrs-s2-how-will-your-business-be-impacted/>.

Deloitte Italy, 2022. Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione Non Finanziaria - 5° Edizione.

Deloitte Italy, 2021. Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting.

EFRAG, 2022. Draft ESRS E1 Climate Change.

EFRAG, n.d. About us. Disponibile su <https://www.efrag.org/en/about-us>.

EFRAG, GRI, 2023. Draft ESRS GRI standards data point mapping.

ENEL, 2024a. Bilancio di sostenibilità 2023.

ENEL, 2024b. Relazione e Bilancio di esercizio 2023.

ENEL, n.d. Il nostro modello di business. Disponibile su <https://www.enel.com/it/investitori/sostenibilita/modello-business-sostenibile>.

European Commission, 2024. Raccomandazione della Commissione su un obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2040 per tracciare il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050. Disponibile su [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_24\\_588](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_24_588).

European Commission, 2023a. European Sustainability Reporting Standards. Presentation to EFRAG SRB.

European Commission, 2023b. Q&A adoption of European Sustainability Reporting Standards. Disponibile su [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda\\_23\\_4043](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_23_4043).

European Commission, 2021. The European Green Deal. Disponibile su [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en).

Fortune Global 500, n.d. The largest companies in the world by revenue. Fortune. Disponibile su <https://fortune.com/ranking/global500/2023/search/>.

Fresta, J., 2022. Principi e standard internazionali per la rendicontazione di sostenibilità: la corsa con la UE per la definizione di standard comuni.

GHG Protocol, n.d. Disponibile su <https://www.asociacionhuelladecarbono.org/en/national-standards/>.

GRI, n.d. Sector Program. Disponibile su <https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>.

KPMG Italia, 2023. Reporting di sostenibilità: trend e prospettive.

Molteni, M., 2024. Carbon credit: cosa sono e come si acquistano. u2y.io. Disponibile su <https://www.u2y.io/blog/carbon-credit-come-funzionano>.

Morelli, V., n.d. Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Assolombarda.it. Disponibile su <https://www.assolombarda.it/servizi/credito-finanza-e-incentivi/informazioni/comunicazione-sulla-sostenibilita-nuove-regole>.

Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma, 2023a. I nuovi GRI: definizioni e principali novità dello Standard.

Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma, 2023b. Il Processo di Assurance – ISAE 3000.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 2022. Direttiva (EU) 2022/2464.

Plenitude, 2024. Report di Sostenibilità e Relazione d'Impatto 2023.

Prisco, M., 2024. Corporate Sustainability Reporting Directive: il nuovo reporting di sostenibilità. Altalex. Disponibile su <https://www.altalex.com/documents/2024/01/25/corporate-sustainability-reporting-directive-reporting-sostenibilita>.

PwC, 2024. Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG.

Società Benefit, 2024. Cosa sono le Società Benefit?. Disponibile su <https://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>.

Sorgenia, 2024. Report di sostenibilità 2023.

Zanin, F., 2023. Sustainability Due Diligence: doveri di monitoraggio rigoroso degli impatti socio-ambientali. Fisco 7. Disponibile su <https://www.fisco7.it/2023/06/sustainability-due-diligence-doveri-di-monitoraggio-rigoroso-degli-impatti-socio-ambientali/>.

Zanotti, L., 2024. Matrice di materialità: cos'è e perché l'analisi è importante. Disponibile su <https://www.esg360.it/esg-world/matrice-di-materialita-cose-come-si-fa-importanza-analisi/>.